



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



REGIONE CALABRIA



SOGESID

SOGESID SPA

CONVENZIONE SOGESID S.p.A. - MATM del 07.08.2015

"Rafforzamento delle Autorità Ambientali"

Linea di intervento/Attività 3 - "Adozione di Piani di gestione adeguati alla normativa (rifiuti)"



PIANO REGIONALE AMIANTO PER LA CALABRIA (P.R.A.C.) RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO 2 - SINTESI NON TECNICA

Redatto da:



Direttore Rifiuti:

Ing. Silvia Carecchio

Project Manager :

Ing. Luciano Capobianco

Gruppo di lavoro

Ing. Nicolas Assegbede
Avv. Giovanni Ciampà
Dott. Cristiano Corsi
Ing. Donatella Cristiano
Ing. Alberto Cusmano
Dott. Barbara De Laurentiis
Ing. Giampiero De Stefano

Ing. Antonietta Lambiasi
Ing. Marco Liuzzi
Dott. Fabio Magrone
Prof. Giuseppe Mininni
Dott. Marianna Morabito
Dott. Simona Rania
Dott. Simone Scigliano

Con il coordinamento di
Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio

Cod. Commessa		Codice					Nome file	Data :
MAT511						rev. 2	Dicembre 2016	
Rev.	Data	Descrizione modifica					verificato:	approvato
0	06/2016	1ª Emissione						
1	10/2016	Revisione tecnica						
2	12/2016	Recepimento parere motivato						



Regione Calabria
Dipartimento Ambiente e Territorio

PIANO REGIONALE AMIANTO PER LA CALABRIA (P.R.A.C.)

(L.R. n° 14 del 27 aprile 2011)

*Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento
e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto.*

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

Sintesi non tecnica

Dicembre 2016

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PRAC	4
2.1. Quadro normativo di riferimento nazionale	4
2.2. Quadro normativo di riferimento regionale.....	5
2.3. Principali provvedimenti della Regione Calabria	5
3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	7
3.1. Processo di partecipazione e soggetti coinvolti.....	7
3.2. Fase preliminare di scoping eseguita.....	11
3.3. Fase di consultazione pubblica.....	11
4. CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO.....	16
4.1. Il Nuovo Piano Regionale di bonifica dall'amianto (P.R.A.C.).....	16
4.1.1. <i>Contenuti del nuovo PRAC</i>	16
4.1.2. <i>Obiettivi del nuovo PRAC</i>	17
4.1.3. <i>Azioni del nuovo PRAC</i>	17
5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	19
5.1. Indicazione sui potenziali impatti.....	19
5.2. Probabile evoluzione del tematismo senza l'attuazione del PRAC	19
6. VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DELLE SCELTE PIANIFICATORIE	21
6.1. Valutazione dei potenziali impatti connessi alle diverse tecniche di bonifica	21
6.2. Valutazione degli impatti nel contesto territoriale tramite matrice	24
6.3. Valutazione alternativa zero o inerziale.....	35
7. CRITERI ED INDIRIZZI PER RIDURRE, COMPENSARE O ANNULLARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI.....	41
8. NON ASSOGGETTABILITÀ DEL P.R.A.C. ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	46
8.1. Valutazione degli effetti.....	48
9. VALUTAZIONE DELLE EVENTUALI ALTERNATIVE.....	51
10. DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL P.R.A.C.....	52
11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	55

1. PREMESSA

La Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale è un documento previsto espressamente dalla normativa vigente (direttiva 2001/42/CE Allegato I - D.Lgs. 152/06 art. 13 comma 5) ed è finalizzato a fornire al pubblico una sintesi, in termini semplici e facilmente comprensibili, delle informazioni e delle valutazioni incluse nel Rapporto ambientale.

Essa è, per tali ragioni, necessariamente uno strumento semplificato e semplificatorio. Per qualsiasi approfondimento riguardante i punti affrontati, si rimanda quindi direttamente al Rapporto ambientale, ai documenti relativi al processo di Valutazione Ambientale Strategica e al Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (PRAC).

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PRAC

2.1. Quadro normativo di riferimento nazionale

- Legge n. 394/1991 e s.m.i. “*Legge quadro sulle aree protette*” che all’articolo 7 comma 1 ha previsto le priorità nella concessione di finanziamenti da parte dell’Unione Europea per opere di risanamento e conservazione.
- Legge n. 257/1992 e s.m.i. “*Norme relative alla cessazione dell’impiego dell’amianto*” ha stabilito gli obblighi per gli enti pubblici e per i privati circa gli immobili con presenza di materiale contenente amianto
- Legge 4 agosto 1993, n. 271 «*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell’amianto*».
- D.P.R. 8 agosto 1994 «*Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano per l’adozione di piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell’ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall’amianto*».
- Decreto ministeriale 6 settembre 1994 «*Normative e metodologie tecniche di applicazione dell’art. 6, comma 3, e dell’art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell’impiego dell’amianto*»
- D.lgs. 17 marzo 1995, n. 114 «*Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell’inquinamento dell’ambiente causato dall’amianto*»
- Decreto ministeriale 26 ottobre 1995 «*Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica dei materiali contenenti amianto presenti nei mezzi rotabili*»
- Decreto ministeriale 14 maggio 1996 «*Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l’amianto, previsti dall’art. 5, comma 1, lettera f), della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante norme relative alla cessazione dell’impiego dell’amianto*».
- Decreto ministeriale 7 luglio 1997 «*Approvazione della scheda di partecipazione al programma di controllo di qualità per l’idoneità dei laboratori di analisi che operano nel settore amianto*»
- Decreto ministeriale 20 agosto 1999 «*Ampliamento delle normative e delle metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l’amianto, previsti dall’art. 5, comma 1, lettera f), della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante norme relative alla cessazione dell’impiego dell’amianto*».
- Legge 23 marzo 2001, n. 93 «*Disposizioni in materia ambientale – articolo 20 (Censimento dell’amianto e interventi di bonifica)*».
- Legge 31 luglio 2002, n. 179 «*Disposizioni in materia ambientale*» – articolo 14 (disposizioni in materia di siti inquinati).
- Decreto del presidente del consiglio dei ministri 10 dicembre 2002, n. 308 «*Regolamento per la determinazione del modello e delle modalità di tenuta del registro dei casi di mesotelioma asbesto correlati ai sensi dell’articolo 36, comma 3, del d.lgs. n. 277 del 1991*».
- D.lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 «*Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti*».
- Decreto ministeriale 12 marzo 2003 «*Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica*».
- Decreto ministeriale 18 marzo 2003, n. 101 «*Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell’articolo 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93*».

- Decreto Ministero Ambiente e Tutela del Territorio 5 febbraio 2004 «Modalità ed importi delle garanzie finanziarie che devono essere prestate a favore dello stato dalle imprese che effettuano le attività di bonifica dei beni contenenti amianto».
- Documento approvato dalla Conferenza dei Presidenti nella seduta del 29 luglio 2004 recante «Procedura per la determinazione degli interventi di bonifica urgenti dell'amianto» ai sensi dell'articolo 1 del decreto 18 marzo 2003 n. 101».
- Decreto Ministero Ambiente e Tutela del Territorio 29 luglio 2004, n. 248 «Regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero dei prodotti e beni di amianto e contenenti amianto.»
- Decreto Legislativo 25 luglio 2006, n. 257 (riveduto e ampliato nel D. Lgs. 81/2008) *“Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro”*
- Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i. disciplinante il tema della bonifica dei siti contaminati, compresi quelli contaminati da amianto, al Titolo V della Parte Quarta, in sostituzione della normativa previgente, dettata dall'art. 17 del D. Lgs. 22/97 e dal decreto attuativo derivato, il D.M. 471/99.
- D.M. Ambiente del 27 Settembre 2010 *“Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005”*.

2.2. Quadro normativo di riferimento regionale

- Legge Regionale 27 aprile 2011 n. 14, recante *“Interventi urgenti per la salvaguardia della salute dei cittadini: norme relative all'eliminazione dei rischi derivanti dalla esposizione a siti e manufatti contenenti amianto”*
- Legge Regionale. 23 dicembre 2011 n. 47, recante *“Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e procedurale (Collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2012). Art. 3, comma 4, della legge regionale n. 8/2012”*

2.3. Principali provvedimenti della Regione Calabria

- D.G.R. n. 201 del 4 maggio 2012, ai sensi dell'art. 3 comma 1 della L.R. n.14 del 27 aprile 2011: (Istituzione dell'Unità Speciale Amianto (USA), a carattere temporaneo, per il conseguimento delle finalità previste all'art.1 della L.R. 27/04/2011 n° 14, tra cui l'elaborazione del Piano Regionale Amianto Calabria (P.R.A.C.)
- D.G.R. n. 502 del 30 dicembre 2013 *“Determinazione dei criteri per l'individuazione dei luoghi idonei alla realizzazione all'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti contenenti amianto ai sensi dell'art. 54, comma 1, del L.R. 23 dicembre 2011 n.47”*
- D.D.G. del Dipartimento *“Tutela della Salute – Politiche Sanitarie”* n.4462 del 05 maggio 2011: *“Corsi di formazione professionale e rilascio titoli di abilitazione per gli addetti alle attività di rimozione, smaltimento dell'amianto e bonifica delle aree interessate e corsi per operatori delle strutture pubbliche di controllo”*
- D.D.G. del Dipartimento *“Tutela della Salute – Politiche Sanitarie”* n.15479 del 13 novembre 2013 *“Art. 10 del decreto dirigenziale n. 4462 del 05 maggio 2011: “Approvazione Registro Regionale dei lavoratori addetti alle attività di rimozione, smaltimento e bonifiche di manufatti contenenti amianto e dei responsabili tecnici che dirigono sul posto di lavoro le attività di rimozione, smaltimento e bonifiche di manufatti contenenti amianto”*”.
- Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 127 del 27/04/2015: Piano Regionale Amianto – Approvazione della Proposta di Piano e del Rapporto Preliminare Ambientale e avvio della Procedura di VAS

Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

*Allegato 2 al Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica*

- Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 33 del 15/02/2016: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti - Approvazione della Proposta di Piano e del Rapporto Preliminare Ambientale - Avvio della procedura di VAS.
- Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 276 del 19/07/2016: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Adozione della Proposta di Piano ai sensi dell’art. 199 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale (RA) per la VAS ed il Piano Regionale Amianto della Calabria sono, strettamente integrati nel perseguimento dell'obiettivo comune di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale. Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di un ruolo fondamentale alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio, nonché degli operatori del settore dei rifiuti.

3.1. Processo di partecipazione e soggetti coinvolti

Nel presente paragrafo si indica, in base al D. Lgs. 152/2006 e *ss.mm.ii.* e al Regolamento Regionale n.3/2008 e *ss.mm.ii.* i soggetti competenti in materia ambientale:

1. **l'Autorità Competente** è la Regione Calabria - Dipartimento n° 10 "Ambiente e Territorio" – Direzione Generale
2. **l'Autorità Procedente** è la Regione Calabria - Dipartimento n. 10 "Ambiente e Territorio" Settore "Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita" – Servizio Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, Bonifica Siti inquinati, Tutela delle Acque Interne e Costiere, SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale)
3. **Autorità Proponente** è la Regione Calabria – Dipartimento n° 10 "Ambiente e Territorio" Dirigente Settore Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita"
4. **Soggetti competenti in materia ambientale (D. Lgs. 4/2008 e s.m.i. art. 5, comma 1 lettera s)** ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro competenze in campo ambientale possono essere interessate agli impatti del P.R.A.C. sull'ambiente da invitare alla fase della consultazione preliminare sono quelli di seguito indicati:
 - ✓ Regione Calabria (Dipartimento 5 "Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità"; Dipartimento 6 "Sviluppo economico, lavoro, formazione e politiche sociali"; Dipartimento 7 "Agricoltura e risorse agroalimentari"; Dipartimento 8 "Tutela della salute e politiche sanitarie"; Dipartimento 9 "Turismo e Beni Culturali, istruzioni e cultura"; Dipartimento 10 "Ambiente e territorio")
 - ✓ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)
 - ✓ Enti parchi nazionali e regionali: Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale della Sila, Parco Nazionale dell'Aspromonte, Parco regionale delle Serre;
 - ✓ Enti di gestione delle riserve naturali: Riserva Nazionale – Zona umida dell'Angitola, Riserva Regionale Bacino di Tarsia, Riserva Regionale Foce del Crati, Riserva Marina protetta di Isola Capo Rizzuto, Oasi di Protezione Area del Pantano – Saline;
 - ✓ Enti di gestione dei parchi marini (se costituiti): Baia di Soverato, Costa dei Gelsomini, Fondali di Capovaticano, Vibo e Tropea, Riviera dei Cedri, Scogli di Isca;
 - ✓ Comunità montane;
 - ✓ Provincia di Cosenza
 - ✓ Provincia di Catanzaro
 - ✓ Provincia di Crotona
 - ✓ Provincia di Vibo Valentia
 - ✓ Provincia di Reggio Calabria
 - ✓ ANCI Calabria

- ✓ Comuni della Calabria
- ✓ ARPACal
- ✓ ASP CS
- ✓ ASP KR
- ✓ ASP RC
- ✓ ASP VV
- ✓ ASP CZ
- ✓ Regione Basilicata
- ✓ Direzione generale INAIL
- ✓ Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici
- ✓ Soprintendenza per i Beni Archeologici
- ✓ Enti gestori delle aree protette

altri soggetti:

- ✓ Camera di Commercio delle province calabresi
- ✓ Associazioni ambientaliste: Legambiente, WWF Italia, FAI, ITALIA NOSTRA ecc.
- ✓ Centri Regionali per l'educazione ambientale INFEA
- ✓ Confesercenti Calabria
- ✓ Confartigianato
- ✓ Confindustria
- ✓ Corpo Forestale dello Stato
- ✓ Comando Tutela Ambiente dei carabinieri
- ✓ Comando Regionale della Guardia di Finanza
- ✓ Coldiretti Calabria
- ✓ CIA
- ✓ CNR
- ✓ Università della Calabria
- ✓ Università di Reggio Calabria
- ✓ Università Magna Grecia
- ✓ Ordini ed Albi professionali
- ✓ ONA
- ✓ Associazioni di consumatori e di cittadini
- ✓ Associazioni di categoria afferente al turismo
- ✓ Associazione Italiana Esposti Amianto
- ✓ Associazioni riconosciute di vittime dell'amianto

Nella tabella che segue si riporta in sintesi, la descrizione del processo partecipativo alla procedura ai sensi del R.R. 03/2008 e ss.mm. e ii.

Attività	Modalità	Soggetti Coinvolti	Durata in giorni
Redazione del Documento di scoping da trasmettere ad AC e ai soggetti competenti in materia ambientale.		Proponente	Indeterminato
Pubblicazione sul WEB di avvio della VAS.	Invio del documento di scoping ai soggetti competenti in materia ambientale con richiesta di integrazioni e contributi.	Soggetti competenti in materia ambientale individuate	Massimo 90 gg salvo diversamente concordato (60 giorni)
Seduta di consultazione VAS e fase di consultazione.	Oltre che durante l'incontro, i soggetti competenti in materia ambientale forniscono il proprio contributo attraverso note scritte attraverso apposito questionario.		
Termine della fase di consultazione della fase di scoping.			
Adozione del PRA, del RA, della SNT e Comunicazione all'AC della proposta di Piano, del RA e della SNT.		Autorità Procedente	Indeterminato
Pubblicazione sul BURC e sul WEB di avviso di avvio consultazione.	Oltre alla pubblicazione sul BURC è previsto l'invio del rapporto ambientale e della proposta di Piano ai soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti e agli organismi del pubblico interessato.	Tutto il pubblico con particolare riguardo ai soggetti competenti	60 giorni
Sedute di consultazione VAS e fase di consultazione (tra il 15° e il 45° giorno)	Il numero di incontri è da concordare con l'AC e sarà al massimo pari a 5, uno per provincia		
Espressione parere motivato da parte di autorità competente ed eventuale		Autorità Competente	Massimo 90 gg

Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

*Allegato 2 al Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica*

Attività	Modalità	Soggetti Coinvolti	Durata in giorni
revisione del Piano e del Rapporto ambientale.			
Deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del PRA, del RA e della SNT.		Autorità Procedente	
Pubblicazione sul BURC e sul sito WEB della Regione della decisione.	<p>Sul sito internet della Regione verranno pubblicati</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Rapporto ambientale, - il Piano e il provvedimento di approvazione, - la dichiarazione di sintesi non tecnica, - le misure adottate per il monitoraggio. 	Tutto il pubblico	

3.2. Fase preliminare di scoping eseguita

Con D.G.R. Calabria n.127 del 27.04.2015 è stata deliberata l'approvazione del Documento preliminare del PRAC comprensivo del Rapporto Preliminare Ambientale e del Questionario guida. Inoltre, con la stessa DGR è stata avviata e definita la procedura di VAS per la quale l'Autorità proponente, l'autorità competente e l'autorità proponente ai sensi del TUA D.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii., sono state così individuate:

- ✓ **Autorità Competente:** Regione Calabria Dipartimento Ambiente e territorio – Direzione generale;
- ✓ **Autorità Procedente:** Regione Calabria, Dipartimento Ambiente e Territorio – Settore Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita – Servizio Piano regionale di Gestione dei rifiuti, Bonifica Siti Inquinati, Tutela delle acque costiere e interne, SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale);
- ✓ **Autorità Proponente:** Regione Calabria, Dipartimento Ambiente e Territorio, Dirigente del Settore Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita.

Inoltre, con nota prot. n. 142156 del 07/05/2015 la Regione Calabria Dipartimento Ambiente e Territorio, Settore "Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita", Servizio "Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, Bonifica Siti Inquinati, Tutela delle Acque interne e Costiere, SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale)", in qualità di Autorità Procedente del Piano Regionale Amianto, ha avviato la consultazione preliminare, ai sensi dell'art.23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii. ai fini della procedura in oggetto. Inoltre, il piano, completo di Rapporto Preliminare Ambientale, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS regionale. Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, i soggetti competenti in materia ambientale hanno potuto presentare le proprie osservazioni, nonché fornire nuovi elementi conoscitivi e valutativi, utilizzando l'apposito questionario guida, entro il 04/08/2015 (90 giorni dell'avvio della consultazione), via e-mail all'indirizzo: settore2.ambiente@pec.regione.calabria.it o per posta (su supporto cartaceo e su file) con indicato sulla busta la seguente dicitura "VAS- Osservazioni al Rapporto preliminare ambientale del Documento Preliminare del Piano Regionale Amianto" al seguente indirizzo: Regione Calabria-Dipartimento Politiche dell'Ambiente Viale Isonzo 414- 88100 - Catanzaro.

Al termine dei novanta giorni della consultazione preliminare di scoping sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti (cfr. Allegato 1 – Tabellone controdeduzioni alle osservazioni pervenute nella fase di consultazione preliminare di scoping):

- ONA Cosenza (nota Prot. 27140 del 17/09/2015);
- Ente Parco Nazionale del Pollino (nota Prot. 174689 del 03/06/2015);
- ARPACAL (nota Prot. 263813 del 10/09/2015).

3.3. Fase di consultazione pubblica

Con Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 276 del 19/07/2016 è stata adottata la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria, stabilendo *di unificare il successivo processo di VAS per il piano dei rifiuti e per quello dell'amianto, in modo da addivenire all'espressione di un unico parere motivato, previo espletamento della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.*

Con nota prot. n.239919 del 27/07/2016 è stata data "Comunicazione avvio consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.", in cui la proposta di Piano Regionale di gestione dei Rifiuti ed il relativo Rapporto Ambientale comprensivo dei suoi allegati e del Piano Amianto sono stati trasmessi ai soggetti interessati dalla Pubblica consultazione (cfr. Figura 3.1).

Premesso che:

- *la D.G.R. n. 33 del 15/02/2015 avente ad oggetto “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Approvazione della proposta di piano e del Rapporto Preliminare Ambientale – Avvio della procedura di VAS”, ha avviato il processo di VAS di cui alla parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e del Regolamento Regionale n. 3/2008 e s.in.i., approvando la proposta preliminare del Piano regionale di gestione dei rifiuti e il Rapporto preliminare ambientale;*
- *L'autorità procedente, con nota prot. n. 56542 del 22/02/2016 (Avvio consultazioni preliminari - art. 13, comma 1 D. Lgs 152/2006 ed art. 23, comma 1 Regolamento regionale 3/2008 e ss.mrn.ii.), ha provveduto a trasmettere la proposta di Piano e il Rapporto preliminare ambientale ai soggetti competenti in materia ambientale;*
- *Al fine della definizione della portata delle informazioni in campo ambientale da inserire nel Rapporto Ambientale definitivo, sono state raccolte tutte le osservazioni pervenute nel termine dei 60 giorni successivi alla notifica dell'avvio della fase di consultazione preliminare;*
- *Con la D.G.R n. 127 del 27/04/2015 era stata avviata la procedura di VAS sul Piano Amianto della Regione Calabria, le cui consultazioni preliminari si sono concluse il 4 agosto 2015;*
- *Ai sensi del comma 4 dell'art. 5 della legge regionale n. 14/2011, il Piano Regionale Amianto deve costituire parte integrante del più ampio Piano Regionale di gestione dei Rifiuti in Calabria;*
- *La DGR n. 276 del 19/07/2016 ha adottato la proposta di Piano Regionale di gestione dei Rifiuti, stabilendo di unificare il successivo processo di VAS per il piano dei rifiuti e per quello dell'amianto, in modo da addivenire all'espressione di un unico parere motivato, previo espletamento della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.;*
- *L'autorità proponente ha provveduto ad esaminare i contenuti delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione preliminare, fornendone i relativi riscontri (cfr. Allegato 2 alla DGR 276/2016) e, parimenti, le osservazioni meritevoli di accoglimento sono state integrate nel Rapporto Ambientale e nei documenti di Piano allegati alla sopra citata deliberazione;*

e si è reso noto nella stessa nota prot. n.239919 del 27/07/2016 che:

- *Sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 80 del 26 Luglio 2016 è stato pubblicato l'Avviso di cui all'art. 14 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 24 del Regolamento Regionale 3/2008 e s.m.i.;*
- *Ai sensi di quanto previsto dal comma 3 dell'art. 14 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sopra richiamato, chiunque può prendere visione della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;*
- *La documentazione adottata e deposita negli uffici della scrivente Autorità Procedente è la seguente:*
 - ✓ *DGR n. 276/2016;*
 - ✓ *Allegato 1: Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Parte I, Parte II, Parte III), Rapporto Ambientale, Studio di Incidenza;*
 - ✓ *Allegato 2: Controdeduzioni alle osservazioni formulate dai soggetti competenti in materia ambientale;*
 - ✓ *Allegato 3: Misure e metodologie per il monitoraggio;*
 - ✓ *Allegato 4: Sintesi non tecnica;*
 - ✓ *Allegato 5: proposta di Piano Regionale Amianto;*
 - ✓ *Tavole grafiche esplicative;*

- ✓ *Avviso di cui all'art. 14 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 24 del Regolamento Regionale 3/2008 e s.m.i., pubblicato sul BUR Calabria n. 80 del 26 luglio 2016.*
- *Essa è altresì è disponibile ai seguenti indirizzi internet:*
 - *<http://www.regione.calabria.it/ambiente/>, sezione “VAS” alla voce “Procedimenti in corso – Procedure VAS”;*
 - *<http://www.regione.calabria.it/ambiente/>, sezione “Rifiuti”, alla voce “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2016”.*

Al termine dei sessanta giorni della consultazione pubblica sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti (cfr. Allegato 1 – Tabellone controdeduzioni alle osservazioni pervenute nella fase di consultazione pubblica del 27/07/2016 comprensivo anche del tabellone delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute nella fase di scoping):

1. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (nota prot. U0023355 del 23/09/2016);
2. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per i rifiuti e per l’inquinamento (nota prot. 0022539 del 13/09/2016);
3. Martino Associati (nota prot. 277127 del 14/09/2016);
4. Università della Calabria (nota prot. 22294 del 21/09/2016);
5. Calabria Maceri e Servizi s.p.a. (nota prot. 134/2016 del 05/09/2016);
6. Comune di Castrovillari (nota prot. 18363 del 25/08/2016);
7. Consorzio Valle Crati (nota prot. 2394 del 28/09/2016);
8. Legambiente Calabria (nota prot. 291987 del 28/09/2016);
9. Comitato Ambientale Presilano (nota prot. generale SIAR 291971 del 28/09/2016);
10. Costa Nostra – Associazione no profit (nota prot. generale SIAR n.289415 del 26/09/2016);
11. Autorità di Bacino Regionale (nota prot. 268784 del 06/09/2016).

Ed infine, fuori tempo via posta certificata del 17/10/2016 Rovito Pulita – Gruppo Consiliare.

Le osservazioni meritevoli di accoglimento prettamente correlate al PRAC da parte dei seguenti soggetti:

1. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (nota prot. U0023355 del 23/09/2016);
2. Legambiente Calabria (nota prot. 291987 del 28/09/2016);

sono state integrate nel Rapporto Ambientale, nell’Allegato 1 (Tabelle relative alle controdeduzioni alle osservazioni pervenute dagli SCA nella fase preliminare di scoping e dalla consultazione pubblica nella successiva fase), nell’Allegato 2 – Sintesi Non Tecnica e nel Piano Regionale Amianto.

Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

*Allegato 2 al Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica*

Soggetto	e-mail
Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica	Dipartimento.urbanistica@regione.calabria.it
Regione Calabria – Dip. Attività Produttive	dipartimento.attivitaproduttive@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dip. Agricoltura risorse agroalimentari	dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dipartimento L.L.PP.	dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dipartimento Turismo e Beni culturali	dipartimento.turismo@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – UOA Forestazione	settore5.agricoltura@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Protezione Civile	Dipartimento.presidenza@pec.regione.calabria.it
MATM – Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)	dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it dva@minambiente.it
Provincia di Catanzaro	ambiente@pec.provincia.catanzaro.it
Provincia di Crotona	protocollogenerale@pec.provincia.crotona.it
Provincia di Cosenza	protocollo@pec.provincia.cs.it
Provincia di Vibo Valentia	protocollo.provinciavibovalentia@asm.pec.it
Provincia di Reggio Calabria	segreteria.ambiente@provincia.rc.it
Autorità di Bacino della Calabria	adl.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Calabria	mbae-sba-cal@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria	mbae-sar-cal@mailcert.beniculturali.it
ANCI	ancicalabria@pec.anci.it
ANPCI	anpci@pec.it
UNCIUM	unci.nazionale@pec.it
URBI	urbicalabria@pec.it
ARPAcal	direzionegenerale@pec.arpacalabria.it; direzionescientifica@pec.arpacalabria.it
Arssa	
Afor – Calabria verde	
Ato idrico regionale	dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Ato Rifiuti Cosenza comune capofila	comunedicosenza@superpec.eu
Ato Rifiuti Catanzaro comune capofila	ufficio.protocollo@certificata.comune.catanzaro.it
Ato Rifiuti Crotona comune capofila	protocollocomune@pec.comune.crotona.it
Ato Rifiuti Reggio C. comune capofila	protocollo@pec.reggiocal.it; ambiente@pec.reggiocal.it
Ato Rifiuti Vibo V. comune capofila	protocollocomunevibo@pec.it
Parco nazionale del Pollino	parcopollino@mailcertificata.biz
Parco nazionale della Sila	parcosila@pec.it
Parco Nazionale dell'Aspromonte	cpna@pec.parcواسpromonte.gov.it
Parco Regionale delle Serre	protocollo@pec.parcodelleserre.it
Riserva nazionale – zona umida Angitola	protocollo@pec.parcodelleserre.it
Riserva regionale bacino di Tarsia	info@pec.riservetarsiacrati.it
Riserva regionale Foce del Crati	info@pec.riservetarsiacrati.it
Riserva Marina protetta Isola capo Rizzuto	protocollogenerale@pec.provincia.crotona.it
Oasi di protezione area del Pantano – Saline	
Parco marino Baia di Soverato	
Parco marino Costa dei Gelsomini	
Parco marino Fondali di Capo Vaticano, Vibo e Tropea	
Parco Marino Riviera dei Cedri	
Parco marino Scogli di Isca	
Comunità Montana Alto Jonio	Soppresse con lr n. 25/2013. Con dgr n. 243 del 4-7-2013 nominati i commissari liquidatori
Comunità Montana Aspromonte orientale	
Comunità Montana del Pollino	
Comunità Montana del Savuto	
Comunità Montana del versante Ionico	
Comunità Montana della Limina	
Comunità Montana della presila Catanzarese	
Comunità Montana dell'alto ionio crotonese	
Comunità Montana dell'alto Mesima	
Comunità Montana dell'Appennino Paolano	
Comunità Montana delle Serre Calabre	
Comunità Montana Destra Crati	
Comunità Montana Dorsale Appenninica Alto Tirreno	
Comunità Montana Fossa del Lupo	
Comunità Montana Media Valle Crati	
Comunità Montana Monti Tirolo Reventino Mancuso	
Comunità Montana Serre Cosentine	
Comunità Montana Sila Greca	
Comunità Montana Silana	
Comunità Montana Stilaro, Allaro	
Comunità Montana Unione delle Valli	
Comunità Montana Versante dello Stretto	
Comunità Montana Versante Ionico Meridionale	
Comunità Montana Versante Tirrenico meridionale	
Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale	
Regione Basilicata	dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it
Regione Sicilia	dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

Allegato 2 al Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica

LEGAMBIENTE CALABRIA:	info.legambientecalabria@gmail.com
LIPU CALABRIA	aurucc@virgilio.it
WWF Calabria	calabria@wwf.it ; delegatocalabria@wwf.it
Amici della Terra Calabria	amicidellaterracalabria@gmail.com
CAI Calabria	aldo.ghionna@libero.it
Italia Nostra	italianostra@italianostra.org
Fare verde:	fareverde@fareverdec Calabria.it
FAI:	presidenzafai.calabria@fondoambiente.it; faigiovani.calabria@fondoambiente.it
Cisl	info@pec.cisicalabria.it
Cgil	cgilcz@cgilcalabria.it; cgilcs@cgilcalabria.it; cgilrc@cgilcalabria.it, cgilkr@cgilcalabria.it; cgilvv@cgilcalabria.it
Uil	urcalabria@uil.it
Ugl	ornella.cuzzupoli@virgilio.it; ugl.canzano@libero.it
Confindustria	info@unindustriacalabria.it
Confartigianato	confartigianatocalabria@pec.it
Copagri	
Cia	calabria@cia.it
Confagricoltura	calabria@confagricoltura.it
Legacoop	info@legacoopcalabria.it
Confcommercio	cozenza@confcommercio.it
Coldiretti	calabria@coldiretti.it
Confcooperative	calabria@confcooperative.it
Confesercenti	info@confesercenticalabria.it
Cna	calabria@cna.it
Confapi	info@confapicalabria.eu
Ordini geologi	segreteria@geologiccalabria.com
Ordine Ingegneri Provincia di CS	
Ordine Ingegneri Provincia di CZ	
Ordine Ingegneri Provincia di KR	
Ordine Ingegneri Provincia di VV	
Ordine Ingegneri Provincia di RC	
Ordine Architetti Provincia di CS	
Ordine Architetti Provincia di CZ	
Ordine Architetti Provincia di KR	
Ordine Architetti Provincia di VV	
Ordine Architetti Provincia di RC	
Università della Calabria	
Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria	
Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro	
Ecologia Oggi spa	ecologiaoggi@legalmail.it
Daneco Impianti spa	danecoimpianti@legalmail.it
Calabra maceri spa	
Ecoross spa	
Sovreco Spa	
Salvaguardia Ambientale spa	
Mida Spa	
Miga Spa	
Ecocali spa	
Ecosistem spa	
Tutti i Comuni della Calabria	
Azienda Sanitaria Provincia di RC	
Azienda Sanitaria Provincia di CS	
Azienda Sanitaria Provincia di CZ	
Azienda Sanitaria Provincia di VV	
Azienda Sanitaria Provincia di KR	
Commissario Straordinario dei Consorzi industriali della Regione Calabria (CORAP)	commissarioasi@pec.it
Associazione Generale Recupero Ambiente	info@revalia.it

Figura 3.1 Soggetti interessati dalla Pubblica consultazione (cfr. Nota prot. 239919 del 27/07/2016 Regione Calabria – Dipartimento Ambiente e Territorio, Settore 2 Protezione dell'ambiente e della qualità della vita))

4. CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

4.1. Il Nuovo Piano Regionale di bonifica dall'amianto (P.R.A.C.)

Il P.R.A.C., per oggettive problematiche nelle modalità di smaltimento, ha soprattutto lo scopo di fornire strumenti che saranno utili alla programmazione di interventi finalizzati alla salvaguardia del benessere delle persone rispetto all'inquinamento da fibre di amianto, alla promozione della bonifica dell'ambiente, alla completa eliminazione, entro 10 anni dalla sua adozione, dell'amianto presente negli ambienti di vita e di lavoro. L'obiettivo è quindi di avere entro il 2026 la Calabria amianto free. Nella redazione del P.R.A.C. sono state quindi prese in considerazione, implementate e contestualizzate nella realtà calabrese, le indicazioni fornite nel "Piano Nazionale Amianto. *Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali* – pubblicato nel Marzo 2013, che si prefigge come obiettivo generale quello di migliorare la tutela della salute e la qualità degli ambienti di vita e di lavoro in relazione al rischio rappresentato dall'esposizione ad amianto.

4.1.1. Contenuti del nuovo PRAC

Il PRAC prevede quindi quanto stabilito dalle norme nazionali, dai provvedimenti regionali già adottati e dalle attività in essere in Regione Calabria in particolare:

- a) il registro regionale dei mesoteliomi maligni potenziato in collegamento con i centri di raccolta dati nazionali (DGR n. 328 del 30.07.2012);
- b) l'obbligo da parte delle imprese, che utilizzano indirettamente amianto nei processi produttivi, eseguono bonifiche a manufatti e strutture contenenti amianto e svolgono attività di smaltimento dello stesso materiale, di trasmettere annualmente alle ASP la relazione prevista dall'articolo 9 della legge 257/92, con le modalità e nei tempi previsti dall'articolo 7, comma 2, della legge regionale 14/2011. (Dipartimento Tutela della Salute trasmesso il modello unificato a livello nazionale previsto dalla norma nazionali SPISAL delle ASP);
- c) l'obbligo, da parte delle imprese che svolgono l'attività di bonifica dei beni contenenti amianto, di iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali (art. 212 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.);
- d) l'obbligo, da parte delle imprese che svolgono l'attività di bonifica dei beni contenenti amianto, di prestare garanzia finanziarie con modalità ed importi (Decreto 5 febbraio 2004 – G.U. n. 87 del 14 aprile 2004);
- e) l'obbligo, da parte delle imprese che devono effettuare lavori di demolizione o rimozione di amianto o di materiali contenenti amianto da edifici, strutture, apparecchi, impianti, mezzi di trasporto, di predisporre preventivamente un piano di lavoro e di trasmetterlo alla ASP, secondo quanto stabilito dall'art. 256 del D.lgs. 81/2008 e *s.m.i* e dal D.M. 20 agosto 1999, allegato n. 2, punto 8;
- f) l'obbligo da parte dei proprietari degli immobili di comunicare alla ASP i dati relativi alla presenza di amianto, secondo quanto stabilito dall'articolo 12, comma 5, della legge 257/92; ai sensi di quanto riportato nell'articolo 1 della legge regionale 14/2011;
- g) l'obbligo, in presenza di materiali contenenti amianto in un edificio, da parte del proprietario dello stesso o del responsabile dell'attività che vi si svolge, di adottare il programma di controllo prescritto al punto 4a), del D.M. 6 settembre 1994, inclusa la designazione di una figura responsabile con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali di amianto.

Il PRAC si articola nei seguenti punti:

- 1) Generalità sull'amianto

- 2) Quadro di riferimento programmatico in materia di rifiuti speciali e contenenti amianto
- 3) Dati disponibili sulla presenza di amianto in Calabria
- 4) Mappatura dell'amianto presente sul territorio regionale
- 5) Amianto nelle acque potabili: controlli e monitoraggi
- 6) Monitoraggio dei livelli di concentrazione di fibre di amianto nell'aria
- 7) Criteri per la gestione degli esposti e per la valutazione del rischio di esposizione criteri per l'individuazione delle priorità di intervento
- 8) Criteri per la determinazione delle priorità di intervento
- 9) Tutela sanitaria dei lavoratori che sono esposti o che sono stati esposti all'amianto
- 10) Strumenti per la formazione e l'aggiornamento degli operatori delle imprese che effettuano attività di bonifica e smaltimento dell'amianto e del personale delle ASP e dell'ARPACal
- 11) Linee di indirizzo e coordinamento delle attività delle ASP e dell'ARPACal
- 12) Informazione e coinvolgimento della popolazione sui problemi causati dall'amianto
- 13) Autorimozione
- 14) Indirizzi per la realizzazione del Piano Amianto Comunale (PAC)
- 15) Risorse finanziarie.

4.1.2. Obiettivi del nuovo PRAC

Gli obiettivi del piano sono i seguenti:

1. censimento e mappatura georeferenziata dei siti con amianto, da completare entro 4 anni dall'approvazione del PRAC;
2. censimento dei giacimenti di ofioliti presenti nel territorio e, quindi, delle cave attive e inattive;
3. valutazione del contenuto di amianto nei giacimenti e nei materiali estratti, e controlli durante l'attività estrattiva come definito nell'allegato 4 del D.M. 14/05/1996;
4. epidemiologia;
5. tutela sanitaria;
6. formazione ed informazione.

4.1.3. Azioni del nuovo PRAC

Tutti gli organi che hanno un ruolo nella bonifica dei siti con amianto devono adoperarsi affinché l'amianto, sotto qualsiasi forma, venga eliminato dal territorio calabrese entro 10 anni dall'entrata in vigore del PRAC.

A tale scopo:

- la Regione provvede alla valutazione di eventuali metodi alternativi, già sperimentati, di smaltimento dell'amianto;
- i proprietari dei siti con amianto, in attesa di procedere con la bonifica, devono provvedere alla loro messa in sicurezza;
- i siti dismessi con presenza di amianto e/o altre sostanze tossiche devono essere messi in sicurezza e non utilizzati sino a quando la bonifica non è stata completata nei tempi e con le procedure concordate con gli organi competenti;

- qualora ci fosse l'intervento sostitutivo per la bonifica dei siti con amianto, i Comuni competenti devono provvedere ad istruire ed attuare la procedura per il recupero delle spese di bonifica e di smaltimento.

Ai fini della sorveglianza sanitaria viene istituito presso i servizi PISAL dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Provinciali, entro 6 mesi dall'entrata in vigore del PRAC, il «Registro dei lavoratori esposti o ex esposti all'amianto», sulla base di modelli individuati dalle Linee operative elaborate dal Gruppo di Lavoro Amianto istituito presso il Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria.

Entro lo stesso periodo lo stesso gruppo adotta il «Protocollo operativo per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti o ex esposti all'amianto» sulla base delle evidenze scientifiche mediche e di prevenzione e degli indirizzi condivisi a livello nazionale, frutto della partecipazione al Progetto CCM "Sperimentazione e validazione di un protocollo di sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti".

La sorveglianza sanitaria dovrà essere attivata entro un anno dall'entrata in vigore del PRAC per i lavoratori ex esposti che, in possesso dei requisiti, ne abbiano fatto richiesta. Gli aventi diritto che si iscrivono al registro per partecipare alla sorveglianza sanitaria sono esenti dalla partecipazione alla spesa per le visite e gli esami diagnostici indicati nel «Protocollo operativo per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti all'amianto».

Ogni anno, a far data dall'entrata in vigore del presente Piano, la Regione indice una conferenza regionale sull'amianto al fine di:

- conoscere la situazione dell'amianto presente in Calabria;
- conoscere la situazione epidemiologica delle malattie asbesto correlate nella regione;
- valutare lo stato di avanzamento del PRAC e prendere i conseguenti provvedimenti, qualora si evidenziassero ritardi nell'attuazione.

Il PRAC, per oggettive problematiche nelle modalità di smaltimento, intende fornire e promuovere strumenti utili alla programmazione di interventi finalizzati *alla eliminazione, entro 10 anni dalla sua adozione, dell'amianto presente negli ambienti di vita e di lavoro*, con lo scopo di promuovere la salvaguardia del benessere delle persone *rispetto all'inquinamento da fibre di amianto*.

5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

L'ambito territoriale a cui si riferisce il Piano Regionale Amianto proposto è rappresentato dall'intero territorio regionale, pertanto il Rapporto Ambientale sintetizza un'analisi del contesto territoriale e degli impatti relativi sulle componenti elencate nel punto f) dell'allegato F del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii. .

La valutazione del contesto territoriale ed ambientale ha consentito di individuare e descrivere le sensibilità e le criticità delle aree interessate dalle misure adottate nell'ambito della pianificazione della bonifica dell'amianto, soprattutto per quel che riguarda la presenza dei siti naturali di asbesto (cave e miniere). Infatti, per quel che concerne la localizzazione dei materiali contenenti amianto, non sarà possibile effettuare una valutazione se non sommaria e generica degli impatti ambientali sulle componenti in quanto le coperture d'amianto, che rappresentano la maggior parte di MCA presenti sul territorio regionale, si ritrovano disseminate su tutto il territorio regionale in quasi tutti i 409 comuni.

Attraverso la descrizione dell'ambito territoriale si sono potuti indicare i migliori indicatori ambientali atti a monitorare il raggiungimento degli obiettivi in relazione alle azioni messe in atto dalle strategie che il Piano definisce.

5.1.Indicazione sui potenziali impatti

In Calabria ad oggi non sono presenti siti di smaltimento finale dei rifiuti contenenti amianto (ovvero discariche autorizzate all'uso realizzate), ma sono invece presenti diversi impianti che effettuano attività di smaltimento intermedio di detta tipologia di rifiuti, ovvero effettuano attività individuata dalla lettera D15 (deposito preliminare) di cui all'allegato B alla parte IV del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Allo stato i rifiuti contenenti amianto vengono smaltiti, secondo i principi della libera circolazione e di privatizzazione dei rifiuti speciali fuori dai confini regionali in ambito nazionale e/o extranazionale (comunitario) e pertanto, a parte le misure di sicurezza previste dalla normativa specifica di settore nell'ambito della protezione dei lavoratori, impatti veri e propri sull'ambiente sono rarissimi. A tal proposito nel paragrafo successivo si riporta quanto previsto nel caso in cui si esegua una bonifica dei materiali edili contenenti amianto in matrice friabile e nel caso in cui si esegua una bonifica dei materiali edili contenenti amianto in matrice compatta.

Il numero di impianti autorizzati ad effettuare attività intermedia di smaltimento rifiuti contenenti amianto presenti in Calabria sono 6, di cui 2 in provincia di Catanzaro, 2 in provincia di Cosenza e 2 in provincia di Crotona.

Inoltre, sul territorio della Regione Calabria sono presenti imprese che effettuano attività di bonifica di beni contenenti amianto, iscritte presso la sezione regionale dell'Albo gestori Ambientali alla categoria 10 (classe A: attività di bonifica di beni contenenti amianto effettuata sui seguenti materiali: materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi; classe B: attività di bonifica di beni contenenti amianto effettuata sui seguenti materiali: materiali d'attrito, materiali isolanti-pannelli, coppelle, carte e cartoni, tessili, materiali spruzzati, stucchi, smalti, bitumi, colle, guarnizioni, altri materiali isolanti, contenitori a pressione, apparecchiature fuori uso, altri materiali incoerenti contenenti amianto).

5.2.Probabile evoluzione del tematismo senza l'attuazione del PRAC

L'attuale situazione regionale in materia di amianto vede ancora un censimento parziale delle quantità nonché pochi interventi di bonifica attuati, con conseguente compromissione delle matrici ambientali che incidono, direttamente e/o indirettamente, sulla salute umana dei soggetti esposti a tali

contaminazioni. Anche se è difficile stimarne efficacemente l'evoluzione con e senza l'attuazione del Piano, a causa dell'impossibilità di isolare scientificamente i rapporti causa-effetto della sola variabile "amianto" sulla salute umana, è tuttavia possibile supporre alcune correlazioni significative tra rischio ambientale da amianto, mortalità e malformazioni congenite deducibili dalla frequenza di alcune malattie nelle aree regionali maggiormente interessate dalla presenza di siti di smaltimento dei rifiuti e fenomeni di abbandono incontrollato. La concentrazione di eccessi di rischio nelle aree in cui la pressione ambientale da rifiuti è maggiore suggerisce, dunque, che le esposizioni legate all'amianto siano responsabili di una quota non trascurabile di mortalità.

Inoltre, lo scenario senza Piano fa intravedere il rischio che la situazione calabrese resti lontana dal soddisfare le previsioni della normativa vigente in materia.

I primi dati del censimento, aggiornati al mese di Giugno 2016, che la Regione Calabria ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in conformità alle modalità definite nel D.M. n.101 del 18 marzo 2003, relativamente ai siti di origine naturale e di origine antropica (riportati negli allegati n.12 e n.13 al PRAC), risultano ancora parziali non permettono di operare una valutazione attendibile sulla tipologia e quantità complessiva di rifiuti di amianto presenti sul territorio.

Pertanto, si rimanda all'acquisizione delle suddette informazioni per gli ulteriori approfondimenti previsti dalla normativa regionale e relativi al Piano di smaltimento di cui all'art. 5, comma 2 e successivi, della LR 14/11.

Tenuto conto di quanto previsto dall'art.54 della L.R. n. 47/2011 in materia di impianti di smaltimento di rifiuti contenenti amianto, è necessario identificare una strategia di gestione del transitorio idonea a scongiurare le criticità derivanti dalla necessità di rimuovere manufatti contenenti amianto, prima che siano individuate le zone idonee o i fabbisogni in termini di impianti di smaltimento degli stessi.

A tal fine si ravvisa la necessità di consentire la realizzazione di aree di deposito preliminare rispondenti ai criteri localizzativi individuati per i rifiuti di questa natura, che consentano di evitare che i rifiuti contenenti amianto rimangano stoccati nelle aree di cantiere, con i conseguenti rischi di deposito in aree non idonee alla gestione di questa tipologia di rifiuti.

Pertanto, nelle more dell'identificazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti inerti contenenti amianto per come prevista dal comma 2 dell'art.54 della L.R. 47/2011 ed al fine di garantire la corretta gestione dei rifiuti anzidetti nel regime del libero mercato, non è vincolante quanto previsto dal comma 3 dell'art.54 della L.R. 47/2011 relativamente alle sole attività D15 "*Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*" (All. B, Parte IV, D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.).

6. VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DELLE SCELTE PIANIFICATORIE

Nell'ambito del processo di VAS la stima degli effetti che l'attuazione di un piano può determinare sull'ambiente rappresenta una delle fasi più importanti. A tale proposito occorre evidenziare come nel processo di VAS la valutazione degli effetti non possa raggiungere un livello di dettaglio paragonabile a quello ottenibile nei processi di Valutazione di Impatto Ambientale. La minore definizione che contraddistingue la VAS rispetto alla VIA è riconducibile alla diversa scala che caratterizza l'oggetto dei due processi. Infatti, mentre la VIA ha ad oggetto la valutazione degli impatti che la realizzazione di un'opera può determinare sull'ambiente, la VAS ha ad oggetto la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione di un piano. Occorre, tuttavia, ricordare come la VAS debba essere intesa prima di tutto quale strumento di supporto alle decisioni, finalizzato a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali nei processi decisionali. In tal senso, obiettivo prioritario della VAS è quello di individuare i potenziali effetti che l'attuazione del piano potrebbe determinare sull'ambiente e fornire una loro stima in relazione alle diverse opzioni (alternative di piano) con cui lo stesso potrà essere attuato.

La stima degli effetti ambientali che l'attuazione del piano può determinare sull'ambiente, pertanto, dovrebbe essere funzionale alla definizione di prescrizioni di tutela ambientale da adottare in fase di attuazione.

Fatte le suddette premesse, nello specifico si ricorda che il PRAC è uno strumento di carattere ambientale il cui obiettivo principale consiste nell'individuare i siti contaminati per procedere alla loro bonifica secondo criteri di priorità basati sulla valutazione relativa del rischio. In altre parole si tratta di un piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla decontaminazione del territorio dall'amianto e, di conseguenza, alla riduzione del rischio di esposizione della popolazione a situazioni di pericolo dovute alla presenza di fibre disperse. L'attuazione delle previsioni del PRAC dovrebbe, quindi, determinare impatti ambientali positivi significativi sui temi: popolazione, salute umana, atmosfera e acque.

Tuttavia, se implementare la bonifica di un sito da un lato genera per finalità intrinseca un ripristino dell'ambiente, dall'altro può generare diversi impatti ambientali (positivi o negativi). Tali impatti possono derivare sia dalle caratteristiche dell'area in cui è localizzato il sito che dalla scelta della tecnologia di bonifica.

Riguardo alle caratteristiche dell'area in cui è localizzato il sito, il PRAC ne tiene sicuramente conto nell'ambito dell'analisi condotta sul censimento/mappatura che permetterà, per ciascun sito censito, di individuare la distanza dal centro abitato e di definire la classe di priorità in relazione agli indicatori di classe confinamento, accessibilità, uso pubblico del sito e friabilità. Infine riguardo alle tecnologie di bonifica il PRAC fornisce delle linee di indirizzo basate anche su considerazioni relative all'opportunità di utilizzare una tecnologia al posto di un'altra in relazione alla sensibilità ambientale e territoriale specifica del sito.

La valutazione degli impatti sull'ambiente del PRAC serve a stimare la significatività degli impatti derivanti dalle interazioni identificate nell'ambito di influenza ambientale del Piano, ovvero serve a stabilire se le azioni previste possono contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi ambientali pertinenti o, viceversa, ostacolare il perseguimento degli stessi.

6.1. Valutazione dei potenziali impatti connessi alle diverse tecniche di bonifica

Le diverse tecniche applicabili per la bonifica dell'amianto sono il confinamento, l'incapsulamento e la rimozione. In generale è possibile asserire che, in termini di salute pubblica, la rimozione dei materiali contenenti amianto rappresenta, sempre e comunque, la migliore soluzione possibile, dato che elimina definitivamente qualsiasi potenziale fonte di esposizione. Nonostante ciò, nella maggior parte delle situazioni, la rimozione rimane il metodo più oneroso, a differenza dell'incapsulamento e del confinamento, in quanto occorre applicare un prodotto sostitutivo e per la necessità di dover

smaltire rifiuti speciali pericolosi. Il risparmio economico dei metodi di bonifica alternativi alla rimozione, così come la loro maggior rapidità di esecuzione, comportano però la necessità di controlli periodici e di successivi interventi per mantenere l'efficacia e l'integrità del trattamento.

Nello schema successivo si definiscono i principali vantaggi e svantaggi di ciascuna tecnica, rimandando poi al successivo capitolo relativo alla valutazione degli impatti, per un'analisi di maggior dettaglio sui potenziali impatti ambientali indotti dall'applicazione di dette tecniche.

Si propone, quindi, una matrice riassuntiva tramite la quale si evidenziano i potenziali impatti positivi e negativi determinati dalla messa in opera dell'una o dell'altra tecnica, fornendo, qualitativamente, anche una valutazione circa l'interferenza potenziale con le diverse componenti ambientali in gioco.

Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

Allegato 2 al Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica

Tecnica di bonifica	Potenziali Impatti positivi	Potenziali Impatti negativi	Potenziali componenti impattate				
			Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio
Rimozione	Elimina definitivamente l'amianto e quindi il rischio di fibre aerodisperse	Maggiori rischi di contaminazione legati alla movimentazione di materiale potenzialmente inquinante (amianto)					
	Non occorre più un programma di controllo e manutenzione	Maggiori rischi di contaminazione legati alla movimentazione di materiale potenzialmente inquinante (amianto)					
		Emissioni in atmosfera e rumore legati all'attività dei mezzi di trasporto del materiale rimosso					
		Occorre un materiale sostitutivo di quello rimosso (utilizzo di risorse)					
		Elevata produzione di rifiuti pericolosi					
		Necessità di maggiori fabbisogni di discarica per lo smaltimento dei rifiuti					
Tempi lunghi di lavorazione							
Incapsulamento	Riduce il rilascio di fibre	L'amianto rimane e può risultare necessario rimuoverlo in un tempo successivo					
	Non si producono rifiuti pericolosi	Non elimina il potenziale rischio di fibre aerodisperse					
	Non necessari fabbisogni di discarica						
	Minor rischio, rispetto alla rimozione, per i lavoratori addetti e per l'inquinamento degli ambienti pericolosi	Occorre attuare un programma di controllo e manutenzione e ripetere, se necessario, l'intervento a distanza di tempo					
	Non occorre materiale sostitutivo (risparmio di risorse)	Le proprietà termiche, anticlastiche e antincendio possono essere ridotte					
	Tempi di lavorazione relativamente brevi	Rischio di distacco per aumento di peso del rivestimento e rischio di delaminazione e/o distacco del supporto					
Confinamento	Protegge gli ambienti, senza materiali contenenti amianto, dalle fibre rilasciate	L'amianto rimane e può risultare necessario rimuoverlo in un tempo successivo					
	Non si producono rifiuti pericolosi	Non elimina il potenziale rischio di fibre aerodisperse					
	Non necessari fabbisogni di discarica	Occorre attuare un programma di controllo e manutenzione					
	Non occorre materiale sostitutivo (risparmio di risorse)	Necessaria manutenzione delle opere di confinamento Rilascio di fibre a secco durante l'intervento se non preceduto da fissaggio dei materiali contenenti amianto con l'incapsulante					

6.2.Valutazione degli impatti nel contesto territoriale tramite matrice

La parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come la Direttiva 2001/42/CE, non prevedono un sistema codificato per la valutazione degli effetti ambientali,

Tuttavia si propone un metodo matriciale, basato su una valutazione degli effetti di tipo quali-quantitativo, attraverso l'utilizzo di una simbologia codificata per la valutazione degli effetti ambientali.

Nel processo di valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente, la prima fase è quella dell'individuazione di tali effetti. A tale scopo si propone di utilizzare una matrice "azioni/componenti ambientali" nella quale in riga sono riportate le azioni di piano, mentre nelle colonne sono riportate le componenti ambientali. L'incrocio di ogni azione con le diverse componenti individua un potenziale effetto imputabile a quella azione.

Occorre quindi procedere ad una stima della significatività dei potenziali effetti individuati. Tale stima dovrà essere effettuata tenendo conto di alcuni aspetti, quali:

- Stato delle componenti ambientali interessate, valutabile sulla base dei valori assunti dagli indicatori utilizzati per l'analisi ambientale;
- Sensibilità del contesto ambientale, valutabile sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- Presenza di criticità ambientale, valutabile sulla base dei risultati dei dati ambientali;
- Reversibilità dell'effetto (a breve, medio o lungo termine);
- Durata dell'effetto.

All'interno della matrice, l'entità degli aspetti sopraelencati è rappresentata mediante l'utilizzo della seguente simbologia:

Impatto molto positivo	☺☺
Impatto positivo	☺
Impatto molto negativo	☹☹
Impatto negativo	☹
Impatto nullo e/o trascurabile	☹
Nel breve periodo	⚡
Nel lungo periodo	→
Mitigabile	△
Non mitigabile	▲
Reversibile	□
Non reversibile	■
A scala locale	*
A scala vasta	☀
Impatto significativo	

Dalla lettura della matrice sarà possibile individuare tutti i potenziali effetti negativi e positivi che l'attuazione del PRAC potrà determinare sulle diverse componenti ambientali. Per ciascuno di tali effetti, anche in relazione alle motivazioni che hanno portato a ritenere l'effetto negativo significativo, saranno definiti i criteri e le indicazioni per l'attuazione degli interventi previsti dal PRA e, se necessario, le relative misure di mitigazione/compensazione.





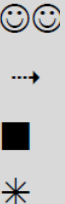

Le componenti ambientali per le quali si prevede la realizzazione della matrice sono:

- salute umana;
- suolo e sottosuolo;
- acque superficiali e sotterranee;
- atmosfera;
- paesaggio.

Le principali azioni di Piano possono essere sintetizzate, allo scopo di effettuare l'analisi sopra esposta, nelle seguenti:


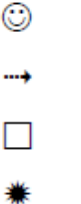

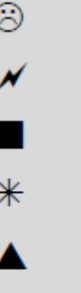


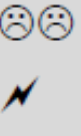
- a) promuovere sul territorio regionale interventi di bonifica da amianto, nell'ambito di azioni volte ad avviare le attività di risanamento necessarie a garantire la tutela della salute pubblica e dell'ambiente;
- b) sostenere le persone affette da malattie correlabili all'amianto, anche attraverso monitoraggi specifici ed analisi preventive;
- c) promuovere la ricerca e la sperimentazione di tecniche per la bonifica dell'amianto ed il recupero dei siti contaminati;
- d) promuovere la ricerca e la sperimentazione nel campo della prevenzione e della terapia sanitaria;
- e) predisporre un piano decennale di eliminazione dell'amianto antropico sul territorio regionale;
- f) promuovere iniziative di educazione ed informazione finalizzate a ridurre il rischio sanitario per la popolazione”.









Salute umana

Azione di piano	Valutazione effetto	
Completare la mappatura dell'amianto sul territorio regionale	Il completamento del censimento/mappatura, e quindi l'individuazione del numero più elevato possibile di siti contenenti amianto, ha sicuramente un risvolto positivo sulla salute pubblica, dato che l'individuazione del centro di pericolo permette di adottare anche comportamenti atti a limitare il contatto con la fonte stessa di pericolo (in tal caso il materiale contenente amianto).	
Promuovere la ricerca su nuove tecniche per lo smaltimento dell'amianto	L'adozione di tecniche che limitino l'utilizzo della discarica per lo smaltimento dell'amianto ha sicuramente risvolti positivi, a scala generale, sulla salute pubblica. Inoltre l'inertizzazione del materiale contenente amianto ne limita notevolmente il potenziale in termini di disperdibilità di fibre in atmosfera con evidenti risvolti positivi sulla salute pubblica.	
Garantire e verificare il corretto utilizzo delle principali tecniche di bonifica (rimozione, incapsulamento e confinamento)	In sede locale, adottare le corrette modalità di rimozione e/o confinamento dell'amianto garantisce un miglioramento potenziale della salute pubblica.	
	La scelta della tecnica di bonifica ha un effetto specifico sulla salute pubblica: infatti, rispetto alla tutela di tale componente, per certi versi sono da prediligere tecniche che prevedano l'incapsulamento o al limite il confinamento, limitando così il potenziale rischio di rilascio di fibre durante la bonifica; peraltro, la tecnica della rimozione, che potrebbe comportare un maggior rischio, in particolare per gli addetti alla bonifica, durante l'esecuzione dell'intervento, garantisce, comunque, la risoluzione definitiva del problema.	
Garantire prioritariamente gli interventi di bonifica sulle strutture pubbliche in priorità 1 e 2 in funzione delle risorse disponibili	Intervenire rapidamente sui siti pubblici o ad uso pubblico in cui la presenza di amianto è particolarmente pericolosa a livello potenziale (siti in classe di priorità 1 e 2) rappresenta di fatto un importante impatto positivo, soprattutto alla scala locale.	
Promuovere la sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto	Promuovere questa azione significa garantire l'intervento nelle situazioni a rischio accertate riguardo agli ex-esposti.	




























Azione di piano	Valutazione effetto	
<p>Aggiornamento circa le stime delle volumetrie necessarie per lo smaltimento in discarica e valutazioni circa la possibile apertura di nuovi impianti</p>	<p>Il principale mezzo per lo smaltimento dei RCA è ancora la discarica e pertanto se fosse necessario prevedere nuovi siti di smaltimento, questo potrebbe costituire l'istituzione di nuovi centri di pericolo per la salute umana, nonostante le discariche siano realizzate secondo i termini di legge e adeguatamente monitorate e presidiate</p>	<p>☹ →→→ □ ✱ △</p>
<p>Adozione di idonei provvedimenti di attuazione della procedura semplificata per rimozione, raccolta e smaltimento di piccole quantità di mca provenienti esclusivamente da civili abitazioni e loro pertinenze</p>	<p>Un intervento organico e intensivo sui piccoli centri di pericolo diffusi sul territorio regionale, garantirebbe sicuramente un miglioramento potenziale della salute pubblica.</p>	<p>😊 →→→ ■ ✱</p>
<p>Promozione di campagne informative anche attraverso portali internet e sportelli amianto su base provinciale e di ASL</p>	<p>Diffondere una corretta cultura circa i rischi indotti dalla presenza di materiale contenente amianto e sul corretto comportamento da mantenere sia in presenza che nelle fasi di bonifica dello stesso, costituisce sicuramente, a lungo termine, un impatto positivo sulla salute pubblica.</p>	<p>😊😊 →→→ ■ ✱</p>

Suolo e sottosuolo


























Azione di piano	Valutazione effetto	
Completare la mappatura dell'amianto sul territorio regionale	Il completamento della mappatura dei siti contaminati da amianto ha sicuramente un risvolto positivo sulla componente suolo dato che conoscere la diffusione del problema e delle quantità in gioco, permette una migliore programmazione e gestione degli interventi di bonifica e di smaltimento, limitando, quindi, il fenomeno di abbandono dei rifiuti contenenti amianto	
Promuovere la ricerca su nuove tecniche per lo smaltimento dell'amianto	L'adozione di tecniche che limitino l'utilizzo della discarica per lo smaltimento dell'amianto ha sicuramente risvolti positivi, a scala generale, sulla qualità del suolo e sottosuolo.	
Garantire e verificare il corretto utilizzo delle principali tecniche di bonifica (rimozione, incapsulamento e confinamento)	In sede locale, adottare le corrette modalità di rimozione e/o confinamento dell'amianto garantisce un miglioramento potenziale della componente suolo e sottosuolo.	
	La scelta della tecnica di bonifica ha un effetto specifico sulla qualità del suolo e del sottosuolo: infatti, rispetto alla tutela di tale componente, se possibile, sono da prediligere tecniche che non prevedano la rimozione del materiale contenente amianto che andrebbe poi smaltito (generalmente in discarica). Tuttavia, come è stato evidenziato anche nel documento di Piano, in vari casi è necessario adottare la tecnica della rimozione rispetto ad altre tecniche, in particolare in condizioni di grave ed esteso degrado del materiale.	
Garantire prioritariamente gli interventi di bonifica sulle strutture pubbliche in priorità 1 e 2 in funzione delle risorse disponibili	Intervenire rapidamente sui siti la cui presenza di amianto è conclamata rappresenta di fatto un importante impatto positivo, soprattutto alla scala locale.	
Promuovere la sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto	Tale azione non ha rilevanza sulla componente suolo e sottosuolo.	
Aggiornamento circa le stime delle volumetrie necessarie per lo smaltimento in discarica e valutazioni circa la possibile apertura di nuovi impianti	Il principale mezzo per lo smaltimento dei RCA è ancora la discarica e pertanto se fosse necessario prevedere nuovi siti di smaltimento, questo implicherebbe nuovo consumo di suolo e un'attività potenzialmente contaminante la matrice suolo, nonostante le discariche siano realizzate secondo i termini di legge e adeguatamente monitorate e presidiate.	

Azione di piano	Valutazione effetto	
<p>Adozione di idonei provvedimenti di attuazione della procedura semplificata per rimozione, raccolta e smaltimento di piccole quantità di mca provenienti esclusivamente da civili abitazioni e loro pertinenze</p>	<p>Un intervento organico e intensivo sui siti a diffusa contaminazione di amianto da realizzare sull'intero territorio regionale limiterebbe notevolmente il rischio del fenomeno di abbandono dei rifiuti contenenti amianto.</p>	   
<p>Promozione di campagne informative anche attraverso portali internet e sportelli amianto su base provinciale e di ASL</p>	<p>Diffondere una corretta cultura circa i rischi indotti dalla presenza di materiale contenente amianto, e quindi creare una coscienza civica rispetto a tale tema, limiterebbe notevolmente il rischio del fenomeno di abbandono dei rifiuti contenenti amianto.</p>	   

Acqua

























Azione di piano	Valutazione effetto	
Completare la mappatura dell'amianto sul territorio regionale	Il completamento della mappatura dei siti contaminati da amianto ha sicuramente un risvolto positivo sulla componente acqua, dato che conoscere la diffusione del problema e delle quantità in gioco permette una migliore programmazione e gestione degli interventi di bonifica e smaltimento, limitando, quindi, il fenomeno di abbandono dei rifiuti contenenti amianto che potrebbero indurre la contaminazione anche dei corpi idrici superficiali.	   
Promuovere la ricerca su nuove tecniche per lo smaltimento dell'amianto	L'adozione di tecniche che limitino l'utilizzo della discarica per lo smaltimento dell'amianto ha sicuramente risvolti positivi, a scala generale, sulla qualità dell'ambito idrico.	   
Garantire e verificare il corretto utilizzo delle principali tecniche di bonifica (rimozione, incapsulamento e confinamento)	Tale azione ha rilevanza trascurabile sulla componente ambito idrico.	
Garantire prioritariamente gli interventi di bonifica sulle strutture pubbliche in priorità 1 e 2 in funzione delle risorse disponibili	Intervenire rapidamente sui siti la cui presenza di amianto è conclamata rappresenta di fatto un importante impatto positivo seppure marginale sulla componente acqua, a meno che non sia direttamente interessata dall'intervento stesso.	   
Promuovere la sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto	Tale azione non ha rilevanza sulla componente acqua	
Aggiornamento circa le stime delle volumetrie necessarie per lo smaltimento in discarica e valutazioni circa la possibile apertura di nuovi impianti	Il principale mezzo per lo smaltimento dei RCA è ancora la discarica e, pertanto, se fosse necessario prevedere nuovi siti di smaltimento, questo implicherebbe la realizzazione di un'attività potenzialmente contaminante la matrice acqua (superficiale e sotterranea), nonostante le discariche siano realizzate secondo i termini di legge e adeguatamente monitorate e presidiate.	    
Adozione di idonei provvedimenti di attuazione della procedura semplificata per rimozione, raccolta e smaltimento di piccole quantità di mca provenienti esclusivamente da civili abitazioni e loro pertinenze	Un intervento organico e intensivo sui siti a diffusa contaminazione di amianto da realizzare sull'intero territorio regionale limiterebbe notevolmente il rischio del fenomeno di abbandono dei rifiuti contenenti amianto che potrebbero indurre la contaminazione anche dei corpi idrici superficiali.	   
Promozione di campagne informative anche attraverso portali internet e sportelli amianto su base provinciale e di ASL	Diffondere una corretta cultura circa i rischi indotti dalla presenza di materiale contenente amianto, e quindi creare una coscienza civica rispetto a tale tema, limiterebbe notevolmente il rischio del fenomeno di abbandono dei rifiuti contenenti amianto che potrebbero indurre la contaminazione anche dei corpi idrici superficiali.	   









Atmosfera

Azione di piano	Valutazione effetto	
Completare la mappatura dell'amianto sul territorio regionale	Il completamento della mappatura dei siti contaminati da amianto ha sicuramente un risvolto positivo sulla componente atmosfera soprattutto in ragione della tipologia di amianto rilevata rispetto al suo livello di friabilità e, quindi, di potenziale disperdibilità di fibre in atmosfera.	   
Promuovere la ricerca su nuove tecniche per lo smaltimento dell'amianto	L'adozione di tecniche di inertizzazione garantisce la limitazione di potenziale dispersione di fibre d'amianto in atmosfera rappresentando di fatto un fattore di forte positività in termini di impatto su detta componente e, di conseguenza, sulla salute pubblica.	   
	Si segnala che, al contrario dell'impatto positivo sopra segnalato, adottare tecniche alternative alla discarica significa implementare sistemi di trattamento a caldo che generano emissioni in atmosfera, con potenziali impatti sulla stessa.	   
Garantire e verificare il corretto utilizzo delle principali tecniche di bonifica (rimozione, incapsulamento e confinamento)	In sede locale, adottare le corrette modalità di rimozione e/o confinamento dell'amianto garantisce un miglioramento potenziale della componente atmosfera, dato che determina la limitazione del rilascio di fibre di amianto.	   
	La scelta della tecnica di bonifica ha un effetto specifico sulla qualità dell'aria: infatti, rispetto alla tutela di tale componente, se possibile, sono da prediligere tecniche che prevedano l'incapsulamento o al limite il confinamento, limitando così il potenziale rischio di rilascio di fibre e, quindi, oltre alla contaminazione atmosferica, ridurre il rischio in particolare per gli addetti alla bonifica.	    
Garantire prioritariamente gli interventi di bonifica sulle strutture pubbliche in priorità 1 e 2 in funzione delle risorse disponibili	Tale azione garantisce il rispetto della gerarchia dei siti da bonificare, gerarchia che è costruita soprattutto in relazione allo stato di conservazione dell'amianto e, a livello potenziale, di fibre aerodisperse presenti. Il rispetto di tale gerarchia, quindi, garantisce una migliore qualità dell'aria e un minore rischio per la salute pubblica.	   

Azione di piano	Valutazione effetto	
Promuovere la sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto	Tale azione non ha rilevanza sulla componente atmosfera.	☹️
Aggiornamento circa le stime delle volumetrie necessarie per lo smaltimento in discarica e valutazioni circa la possibile apertura di nuovi impianti	Il principale mezzo per lo smaltimento dei RCA è ancora la discarica e, pertanto, se fosse necessario prevedere nuovi siti di smaltimento, questo implicherebbe la realizzazione di un'attività potenzialmente contaminante la matrice atmosfera (potenziale rilascio di fibre), nonostante le discariche siano realizzate secondo i termini di legge e adeguatamente monitorate e presidiate.	☹️ ⚡ □ ✳️ △
Adozione di idonei provvedimenti di attuazione della procedura semplificata per rimozione, raccolta e smaltimento di piccole quantità di mca provenienti esclusivamente da civili abitazioni e loro pertinenze	Un intervento organico e intensivo sui siti a diffusa contaminazione di amianto, da realizzare sull'intero territorio regionale, limiterebbe notevolmente il rischio di rilascio incontrollato di fibre di amianto in atmosfera.	😊 → ■ ✳️
Promozione di campagne informative anche attraverso portali internet e sportelli amianto su base provinciale e di ASL	Diffondere una corretta cultura circa i rischi indotti dalla presenza di materiale contenente amianto e sul corretto comportamento da mantenere sia in presenza che nelle fasi di bonifica dello stesso, soprattutto a scala locale, può generare una limitazione della dispersione di fibre d'amianto in atmosfera.	😊 → ■ ✳️

Paesaggio e beni culturali

Azione di piano	Valutazione effetto	
Completare la mappatura dell'amianto sul territorio regionale	Il completamento del censimento/mappatura, e quindi l'individuazione del numero più elevato possibile di siti contenenti amianto, ha sicuramente un risvolto positivo sulla salute pubblica, dato che l'individuazione del centro di pericolo permette di adottare anche comportamenti atti a limitare il contatto con la fonte stessa di pericolo (in tal caso il materiale contenente amianto).	    
Promuovere la ricerca su nuove tecniche per lo smaltimento dell'amianto	L'adozione di tecniche che limitino l'utilizzo della discarica per lo smaltimento dell'amianto ha sicuramente risvolti positivi, a scala generale, sulla salute pubblica. Inoltre l'inertizzazione del materiale contenente amianto ne limita notevolmente il potenziale in termini di disperdibilità di fibre in atmosfera con evidenti risvolti positivi sulla salute pubblica.	   
Garantire e verificare il corretto utilizzo delle principali tecniche di bonifica (rimozione, incapsulamento e confinamento)	La scelta della tecnica di bonifica ha un effetto specifico sulla componente beni culturali: infatti, rispetto alla tutela di tale componente, se possibile, sono da prediligere tecniche che prevedano l'incapsulamento o, al limite, il confinamento, limitando così interventi particolarmente invasivi sul bene.	    
Garantire prioritariamente gli interventi di bonifica sulle strutture pubbliche in priorità 1 e 2 in funzione delle risorse disponibili	Intervenire rapidamente sui siti la cui presenza di amianto è conclamata rappresenta di fatto un impatto positivo sulla componente paesaggio e beni culturali, soprattutto se il bene sul quale intervenire ha rilevanza dal punto di vista storico e culturale, in quanto successivamente all'esecuzione degli interventi di bonifica ne sarebbe garantita la loro fruibilità.	   
Promuovere la sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto	Tale azione ha rilevanza trascurabile sulla componente paesaggio e beni culturali.	
Aggiornamento circa le stime delle volumetrie necessarie per lo smaltimento in discarica e valutazioni circa la possibile apertura di nuovi impianti	Il principale mezzo per lo smaltimento dei RCA è ancora la discarica e pertanto se fosse necessario prevedere nuovi siti di smaltimento, questo implicherebbe la realizzazione di un'attività particolarmente impattante sulla componente paesaggio.	    

Azione di piano	Valutazione effetto	
<p>Adozione di idonei provvedimenti di attuazione della procedura semplificata per rimozione, raccolta e smaltimento di piccole quantità di mca provenienti esclusivamente da civili abitazioni e loro pertinenze</p>	<p>Un intervento organico e intensivo sui siti a diffusa contaminazione di amianto da realizzare sull'intero territorio regionale limiterebbe notevolmente il rischio del fenomeno di abbandono dei rifiuti contenenti amianto e quindi limiterebbe l'impatto sul paesaggio</p>	   
<p>Promozione di campagne informative anche attraverso portali internet e sportelli amianto su base provinciale e di ASL</p>	<p>Diffondere una corretta cultura, sia circa i rischi indotti dalla presenza di materiale, ma soprattutto sulle corrette modalità di bonifica dello stesso, può generare, oltre alla limitazione del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, la minimizzazione del potenziale danneggiamento dei beni immobili che lo contengono.</p>	   

6.3.Valutazione alternativa zero o inerziale.

La normativa vigente in materia di VAS chiede di analizzare lo stato attuale delle componenti ambientali interessate dal Piano e la loro evoluzione in caso di non attuazione del PRAC. Tale opzione prende anche il nome di alternativa “zero”.

Come già detto più volte, il PRAC è un piano strettamente ambientale, ovvero è un piano la cui attuazione tende al perseguimento di obiettivi ambientali riconosciuti, in particolare:

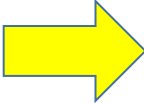



- ✓ tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati dalla presenza di amianto;
- ✓ ridurre l’esposizione della popolazione dai rischi sanitari originati dalla presenza di amianto;
- ✓ ridurre fino ad annullare la presenza di fibre aerodisperse in atmosfera;
- ✓ preservare i beni immobili e i valori paesaggistici del territorio calabrese.

In altre parole il PRAC determina impatti ambientali positivi anche molto significativi sui temi “salute umana”, “suolo e sottosuolo” e “atmosfera”.

La valutazione nel seguito condotta compara lo scenario di Piano, che si prefigura con l’attuazione delle azioni sopra esposte, e lo scenario inerziale (scenario “0”) che si viene a prefigurare nel caso in cui non si attuasse il PRAC e quindi non fossero sviluppate le azioni prima compendiate.

La valutazione, quindi, consta nel valutare come potrebbe evolversi la situazione, in termini di impatto legato alla presenza dell’amianto sulle diverse componenti ambientali sopra elencate, nello scenario inerziale rispetto a quello, sopra già valutato, di Piano.

Si propone, quindi, una valutazione dell’effetto nello scenario inerziale, rispetto alle azioni di Piano, e, in aggiunta, si propone una valutazione tendenziale dello scenario di Piano rispetto a quello inerziale. La scala di giudizio utilizzata è riportata nel seguito:







	La situazione è invariante e stabile nello scenario di Piano rispetto a quello inerziale
	La situazione è in netto miglioramento nello scenario di Piano rispetto a quello inerziale
	La situazione è in lieve miglioramento nello scenario di Piano rispetto a quello inerziale
	La situazione è in peggioramento nello scenario di Piano rispetto a quello inerziale

Matrice di confronto tra lo scenario di piano e quello inerziale

Azione di piano	Valutazione dell'effetto nello scenario di Piano					Valutazione dell'effetto nello scenario di Piano	Tendenza dello scenario di Piano				
	Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio		Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio
Completare la mappatura dell'amianto sul territorio regionale	 	 	 	 	 	<p>Il censimento/mappatura fino ad ora realizzato, condotto sostanzialmente solo tramite autocertificazione, ha dato (soprattutto nei confronti dei privati) scarsi risultati in termini di copertura territoriale.</p> <p>La mancata implementazione, quindi, di ulteriori sistemi di censimento/mappatura a supporto potrebbe:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> incrementare l'impatto sulla salute pubblica dato che non è possibile individuare e censire un maggior numero di centri potenziali di pericolo; <input type="checkbox"/> permettere il perdurare di condizioni che generano la contaminazione delle acque, del suolo e del rilascio di fibre in atmosfera; <input type="checkbox"/> garantire la conservazione di beni immobili tutelati contenenti amianto ma potenzialmente inibire la loro fruibilità perché da ritenersi potenziali centri di pericolo. 					

Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

Allegato 2 al Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica

Azione di piano	Valutazione dell'effetto nello scenario di					Valutazione dell'effetto nello scenario di Piano	Tendenza dello scenario di Piano				
	Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio		Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio
Promuovere la ricerca su nuove tecniche per lo smaltimento dell'amianto	😊 →→→ □ ✱	😊 →→→ □ ✱	😊 →→→ □ ✱	😊😊 →→→ □ ✱ ☹️☹️ →→→ □ ✱	😊☹️ ⚡ □ ✱	Non promuovere la ricerca di nuove tecnologie per lo smaltimento dell'amianto determina l'incremento dell'utilizzo delle discariche già esistenti e/o prevedere nuovi siti di discarica qualora il fabbisogno di smaltimento superasse le volumetrie ad oggi disponibili. Questa ipotesi, quindi, potrebbe condurre: <ul style="list-style-type: none"> ☐ ad un potenziale impatto sulla salute pubblica per la presenza di nuovi siti di discarica rispetto alla realizzazione di impianti dotati delle migliori tecnologie disponibili (che comunque potrebbero in ogni caso generare impatti, seppur più limitati, sulla salute pubblica); ☐ maggiori rischi potenziali sul suolo e sottosuolo e sull'ambito idrico in relazione alla presenza di nuovi siti di discarica; ☐ potenziali impatti positivi sulla qualità dell'aria in relazione all'assenza di nuovi punti di emissione e nello stesso tempo impatti negativi legati alla mancata riduzione delle fibre di amianto aerodisperse; ☐ un limitato impatto negativo determinato dal fatto che la presenza di una discarica risulta comunque più impattante sul paesaggio rispetto ad un potenziale impatto di trattamento. 				 	

Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

Allegato 2 al Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica

Azione di piano	Valutazione dell'effetto nello scenario di					Valutazione dell'effetto nello scenario di Piano	Tendenza dello scenario di Piano				
	Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio		Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio
Garantire e verificare il corretto utilizzo delle principali tecniche di bonifica (rimozione, incapsulamento e confinamento)	☺ ⚡ ■ ✱ ☹ ⚡ ■ ✱ △	☺ ⚡ ■ ✱ ☹ ⚡ ■ ✱ ▲	☺	☺ ⚡ ■ ✱ ☹ ⚡ ■ ✱ △	☹ ⚡ ■ ✱ △	Le attività oggi in atto, prevedono già l'utilizzo delle tecnologie quali rimozione, incapsulamento e confinamento, applicate secondo le norme di sicurezza e garanzia previste dalla normativa di settore. L'azione proposta nel piano intende rafforzare ulteriormente queste pratiche adottando tutti i sistemi di sicurezza e garanzia più innovativi. Di fatto, tuttavia, questa azione non ha specifiche conseguenze migliorative rispetto alla situazione attuale che già, in virtù anche dell'attuazione delle Direttive 2008, applica il criterio delle migliori tecniche di bonifica in relazione alla tipologia e allo stato di conservazione dell'amianto.	➡	➡	➡	➡	➡
Garantire prioritariamente gli interventi di bonifica sulle strutture pubbliche in priorità 1 e 2 in funzione delle risorse disponibili	☺☺ ➡ ■ ✱	☺ ➡ ■ ✱	☺ ➡ ■ ✱	☺ ➡ ■ ✱	☺ ➡ ■ ✱	Se non fosse attuata tale azione potrebbero non essere bonificati siti a maggior rischio con evidenti danni soprattutto in termini di salute pubblica e qualità dell'aria.	↑	➡	➡	↑	➡

Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

Allegato 2 al Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica

Azione di piano	Valutazione dell'effetto nello scenario di					Valutazione dell'effetto nello scenario di Piano	Tendenza dello scenario di Piano				
	Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio		Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio
Promuovere la sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto	☺☺ →→→ ■ *	☺	☺	☺	☺	La sorveglianza sanitaria degli ex-esposti è già in atto in Regione Sardegna. Tuttavia non garantire il perdurare di tale azione senza promuovere sistemi sempre più efficaci di controllo potrebbe avere un risvolto negativo sulla salute degli ex-esposti.	↑	→	→	→	→
Aggiornamento circa le stime delle volumetrie necessarie per lo smaltimento in discarica e valutazioni circa la possibile apertura di nuovi impianti	☹ →→→ □ * △	☹☹ ⚡ □ * △	☹ ⚡ □ * △	☹ ⚡ □ * △	☹ ⚡ □ * △	Valutare le volumetrie di discarica residue ed eventualmente prevedere nuovi impianti di discarica, nonostante sia un'azione di Piano necessaria per garantire la corretta gestione dei RCA, avrebbe, soprattutto alla scala locale, un impatto negativo sulle principali matrici ambientali. Tuttavia, non perseguire tale azione potrebbe generare il fenomeno di abbandono degli RCA o comunque una loro cattiva gestione con conseguenze soprattutto sulla qualità dei suoli, dell'aria e della salute pubblica. Il bilancio complessivo in termini ambientali, soprattutto considerando che i siti di discarica controllati sono realizzati secondo le norme di settore e adeguatamente presidiati, risulta positivo in caso di attuazione dell'azione di Piano.	↑	↗	↗	↗	↓

Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

Allegato 2 al Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica

Azione di piano	Valutazione dell'effetto nello scenario di					Valutazione dell'effetto nello scenario di Piano	Tendenza dello scenario di Piano				
	Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio		Salute	Suolo e sottosuolo	Acqua	Aria	Paesaggio
Adozione di idonei provvedimenti di attuazione della procedura semplificata per rimozione, raccolta e smaltimento di piccole quantità di mca provenienti esclusivamente da civili abitazioni e loro pertinenze	☺ → ■ *	☺☺ → ■ *	☺ → ■ *	☺ → ■ *	☺ → ■ *	Non adottare sistemi organici ed omogenei di bonifica e raccolta dei piccoli quantitativi di amianto, induce sicuramente al permanere di situazione di rischio per la salute pubblica, sia perché tale rimozione potrebbe avvenire senza le adeguate norme di sicurezza, sia perché potrebbe permanere il centro di rischio se l'amianto non venisse rimosso, sia perché si favorirebbe il fenomeno dell'abbandono di rifiuti. La mancata attuazione di tale azione, pertanto, avrebbe conseguenze negative soprattutto su salute pubblica, suolo e atmosfera.	↑	↑	↗	↑	↗
Promozione di campagne informative anche attraverso portali internet e sportelli amianto su base provinciale e di ASL	☺☺ → ■ *	☺ → ■ *	☺ → ■ *	☺ → ■ *	☺ → ■ *	Si specifica che alcune campagne informative sono già state effettuate in passato sul territorio sardo; tuttavia queste spesso non sono state organizzate omogeneamente sul territorio regionale, risultando poco efficaci. Non attuare adeguate campagne informative e/o l'apertura di specifici sportelli informativi, circa i rischi determinati dall'amianto, sui comportamenti da mantenere in caso di presenza di amianto e sulle corrette modalità di bonifica dello stesso, può causare impatti negativi sia in termini di qualità della salute umana che delle principali componenti ambientali coinvolte.	↑	↑	↑	↑	↗

7. CRITERI ED INDIRIZZI PER RIDURRE, COMPENSARE O ANNULLARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI

Il D.Lgs. 152/2006 richiede (Allegato I, lettera g) che vengano individuate e descritte, a seguito dell'individuazione di impatti ambientali negativi significativi, tutte le "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile" tali impatti, ovvero le cosiddette misure di mitigazione e compensazione.

Come più volte sottolineato e come evidenziato nelle valutazioni, essendo il PRA un Piano propriamente ambientale, la sua attuazione non dovrebbe determinare impatti ambientali negativi significativi. Le misure di seguito suggerite sono, pertanto, da considerarsi degli orientamenti finalizzati al perseguimento della massima sostenibilità possibile del Piano in quanto dovrebbero consentire di eliminare quegli elementi legati alle tecniche di bonifica e alle peculiarità del sito che possono essere causa di interazione negativa con le componenti ambientali.

Le misure di mitigazione e compensazione vengono elencate nella successiva tabella accanto all'indicazione del tema/aspetto ambientale impattato.

Componente ambientale potenzialmente impattata	Azione che genera l’impatto	Misura di mitigazione
Salute umana	Tecniche di bonifica	Scegliere la tecnica di bonifica più adeguata in relazione alla tipologia e allo stato di conservazione dell’amianto.
		Attuare tutte le misure necessarie per non arrecare disturbi alla popolazione residente o frequentante l’area di intervento e le immediate vicinanze in termini di inquinamento acustico e della qualità dell’aria (fibre aerodisperse).
		Attuare tutte le misure per prevenire e controllare la produzione di polveri.
		In caso si attuasse la tecnica della rimozione, stoccare e trasportare i materiali contaminati e/o i rifiuti prodotti durante l’intervento di bonifica con tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o ridurre al minimo il rischio di incidenti e quindi a garantire la sicurezza dell’ambiente e della popolazione.
	Previsione di nuovi impianti di smaltimento	Scegliere il nuovo sito rispettando i criteri localizzativi regionali, con particolare riguardo ai fattori atti a garantire la tutela della popolazione.
		Realizzare i nuovi impianti di discarica secondo le normative di legge e con le migliori tecniche disponibili.
		Garantire i presidi e i monitoraggi atti a verificare che non vi siano fibre aerodisperse.

Componente ambientale potenzialmente impattata	Azione che genera l'impatto	Misura di mitigazione
Suolo e sottosuolo	Tecniche di bonifica	Prediligere tecniche di bonifica che garantiscano la minore produzione di rifiuti possibile.
	Previsione di nuovi impianti di smaltimento	Scegliere il nuovo sito rispettando i criteri localizzativi regionali, con particolare riguardo ai fattori atti a garantire la tutela del suolo e del sottosuolo.
		Limitare, per quanto possibile, il consumo di suolo agricolo e di pregio, privilegiando, nella scelta del nuovo sito, aree già degradate e dismesse
		Garantire i presidi e i monitoraggi atti a verificare che non vi siano contaminazioni del suolo e del sottosuolo in atto.

Componente ambientale potenzialmente impattata	Azione che genera l'impatto	Misura di mitigazione
Acqua	Tecniche di bonifica	Selezione della tecnica di bonifica in funzione del ridotto incremento dei consumi idrici. Non attuare le operazioni in periodi aridi.
	Previsione di nuovi impianti di smaltimento	Scegliere il nuovo sito rispettando i criteri localizzativi regionali, con particolare riguardo ai fattori atti a garantire la tutela delle risorse idriche.
		Garantire i presidi e i monitoraggi atti a verificare che non vi siano contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee in atto

Componente ambientale potenzialmente impattata	Azione che genera l'impatto	Misura di mitigazione
Atmosfera	Tecniche di bonifica	Prediligere tecniche di bonifica che minimizzino il rischio di rilascio di fibre d'amianto
	Previsione di nuovi impianti di smaltimento	Nella scelta delle tecniche di bonifica preferire, laddove possibile, quelle a più ridotti consumi energetici e/o emissioni di gas climalteranti.
		Garantire i presidi e i monitoraggi atti a verificare che non vi siano fibre aerodisperse.

Componente ambientale potenzialmente impattata	Azione che genera l'impatto	Misura di mitigazione
Paesaggio e beni culturali	Tecniche di bonifica	Attuare tutte le misure necessarie per non arrecare danni ai beni culturali, architettonici e archeologici presenti nell'area oggetto di intervento durante l'allestimento del cantiere e la bonifica.
		Prediligere tecniche di bonifica che garantiscano la minore compromissione possibile del bene immobile, soprattutto nel caso fosse un bene tutelato a dover essere oggetto di bonifica.
		Selezionare la tecnica di bonifica in funzione della vulnerabilità/pregio dell'ambiente circostante in termini paesaggistici.
		Per i siti sottoposti al vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 è necessario che i progetti di bonifica siano oggetto di

		autorizzazione paesaggistica ai sensi del decreto stesso.
	Previsione di nuovi impianti di smaltimento	Scegliere il nuovo sito rispettando i criteri localizzativi regionali, con particolare riguardo ai fattori atti a garantire la tutela dei beni culturali e del paesaggio.
		Garantire l'implementazione di sistemi di mitigazione che garantiscano il miglior inserimento paesaggistico dell'impianto.

8. NON ASSOGGETTABILITÀ DEL P.R.A.C. ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat (92/42/CEE) per progetti, piani e programmi da realizzarsi in aree ricadenti all'interno di SIC ("Siti di importanza comunitaria" istituiti ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE) e di ZPS ("Zone di protezione speciale" istituite ai sensi della direttiva Uccelli 2009/147 CE) - o che, pur ricadendone all'esterno, possono produrre impatti significativi o negativi su quei siti in quanto non direttamente connessi e necessari alla gestione del sito nell'ottica della sua conservazione e tutela va attivata procedura di *valutazione di incidenza*.

La Direttiva Habitat è stata recepita dall'Italia con il DPR 357/97, modificato successivamente dal DPR 120/2003.

In Regione Calabria l'Autorità Competente per la procedura di Valutazione di Incidenza è il Dipartimento "Ambiente e Territorio" e la DGR n. 749/2009 è quella con cui è stato recepito il DPR n. 120/2003.

Le aree costituenti Rete Natura 2000 in Calabria sono attualmente costituite da 178 SIC e da 6 ZPS.

Il P.R.A.C., per sua natura specifica e per finalità riguarda l'intero territorio regionale e pertanto potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS.

Nell'ambito di questa analisi si ritiene che ogni eventuale e possibile impatto scaturente dalla attuazione delle azioni previste nel P.R.A.C. sulle componenti biologiche sia quasi inesistente. Infatti in prevalenza è ipotizzata la bonifica di piccole aree in cui è presente il materiale costituito da amianto come coperture di tetti, serbatoi, rotabili, etc. e non è assolutamente prevista la realizzazione di nuove discariche o impianti di smaltimento nei siti Rete Natura 2000, alla luce del fatto che all'interno dei siti afferenti a Rete Natura 2000 non possono essere realizzate nuove discariche ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007 recepito dalla Regione Calabria con DGR n. 948 del 09 dicembre 2008.

L'attività di bonifica prevista si realizza mediante rimozione o messa in sicurezza *in situ* dei suddetti manufatti.

Tali attività non interagiscono con specie biologiche o altre componenti ecosistemiche, per di più la rimozione di strutture contenenti amianto hanno come risultato un miglioramento della qualità della componente aria e del relativo servizio ecosistemico. Inoltre, le attività di bonifica solitamente non riguardano superfici estese. Si sottolinea che gli interventi tra l'altro possono essere effettuati solo da ditte specializzate previa presentazione di adeguato piano di lavoro alle ASP e la durata degli interventi è limitata nel tempo secondo opportuno cronoprogramma.

La maggior parte degli interventi da effettuarsi riguardano strutture ubicate nei centri abitati o nelle periferie, una percentuale minore si trova nelle campagne e/o nelle montagne.

Gli interventi di bonifica verranno eventualmente individuati nella fase di pianificazione comunale e nella sua successiva attuazione.

Si vuole mettere, inoltre, in risalto che anche nei "Criteri di cui all'art. 54 della L.R. n° 47/2011 per l'individuazione dei luoghi idonei alla realizzazione e all'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti contenenti amianto" di cui alla DGR 502 del 30.12.2013, al paragrafo 8.2.6. *Protezione di beni e risorse naturali*" Sistema aree protette (D.lgs. n. 42/04 art.142 lettera f, L. 503/1968, , Legge Quadro sulle Aree Protette 394/91 e s.m. i., L.R. n. 10/2003 e s.m.i. , D.P.R. 448/1976 , L. 157/92 e s.m.i., D.P.R. 357/97 e s.m.i. L. 394/91, L. 157/92, L 357/97) vengono individuate modalità di tutela e creazione di eventuali fasce di rispetto in funzione delle caratteristiche del sito naturale per come stabilito dalla normativa specifica vigente. Pertanto la valutazione degli interventi ammissibili viene

rimandata alla fase di microlocalizzazione e, comunque, nei criteri si afferma che sono da escludere dalla localizzazione di eventuali impianti tutte le aree sottoposte a riserva naturale o integrale e nelle sottoelencate aree:

- ✓ *Zone umide di importanza internazionale* disciplinate dalla convenzione di Ramsar, resa esecutiva nell'ordinamento italiano con DPR 448/1976.
- ✓ *Zone di protezione speciale (ZPS)* istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE abrogata e sostituita dalla 2009/147/CE ed il cui elenco è stato approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 19.06.2009.
- ✓ *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE i cui elenchi, per lo Stato italiano, sono stati aggiornati ed approvati con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 31 gennaio 2013.

Alla luce del fatto che nelle aree sopra citate è importante garantire la conservazione della natura a livello di singole specie biologiche, di ecosistemi e dei relativi servizi ecosistemici, cioè nel complesso, della funzionalità ecologica, in queste aree è da escludere ogni elemento/attività che le possa in qualche modo alterare, e si conclude che la presenza di aree afferenti a Rete Natura 2000, cioè ZPS e SIC, in futuro ZSC (Zone Speciali di Conservazione), di aree umide individuate secondo la Convenzione di Ramsar, è da considerarsi un fattore escludente.

Si può ritenere quindi, che le attività previste dal Piano non costituiranno fattore di impatto negativo sulle componenti biotiche che caratterizzano i siti Natura 2000, in quanto un'interferenza diretta tra le attività previste dal P.R.A.C. e le specie faunistiche, floristiche, vegetazionali e gli habitat si realizza con difficoltà ad esclusione di eventuali realizzazione di apposite discariche, che, come prima evidenziato, non possono comunque essere realizzate in questi siti.

Si riportano nel seguito le motivazioni contenute nel Documento di scoping che hanno portato alla non assoggettabilità del PRAC a Valutazione di Incidenza:

Il PRAC, per sua natura settoriale e per finalità riguarda l'intero territorio regionale e pertanto potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive "habitat" (92/43/CEE) e "uccelli" (79/409/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Tuttavia, va rilevato che l'ambito di potenziale interferenza del Piano difficilmente si concretizza, dato che le attività previste da PRA non costituiscono fattori di impatto sulle componenti biotiche che caratterizzano i siti Natura 2000. Infatti, il PRA non prevede la realizzazione di nuove infrastrutture che potrebbero determinare uso di nuovo suolo e quindi frammentazione di habitat. Inoltre anche gli interventi, atti alla bonifica di elementi puntuali e volti sostanzialmente alla esportazione di coperture o parte di strutture che contengono amianto, oltre a garantire un miglioramento della qualità ambientale dell'area (grazie alla rimozione di una potenziale fonte di contaminazione), sono operazioni temporanee, molto localizzate che non coinvolgono direttamente le componenti biotiche del sito.

In considerazione, infine, dell'elevata frammentazione e antropizzazione dei territori interessati dalle attuazioni delle previsioni di Piano, si esclude anche l'incidenza sulla connettività tra ecosistemi naturali.

In considerazione delle motivazioni sopra addotte e, in ragione del fatto che gli interventi puntuali di bonifica verranno eventualmente individuate solo nella fase di pianificazione locale e nella sua successiva attuazione del Piano, si ritiene che l'approvazione del PRAC non comporti l'obbligo preventivo di attivare e concludere il procedimento di valutazione introdotto dall'articolo 5, comma 2 del DPR n. 357/97, così come modificato dal DPR n. 120/2003 (Valutazione di incidenza).

Gli interventi deputati alla bonifica di elementi puntuali che prevedano l'asportazione di coperture o parte di strutture che contengono amianto, oltre a garantire con la rimozione l'eliminazione di una potenziale fonte di contaminazione dell'aria, sono operazioni limitate nel tempo, molto localizzate che non coinvolgono direttamente le componenti biotiche ed ecosistemiche.

Questo ovviamente vale anche per la biodiversità e gli ecosistemi presenti al di fuori dei siti afferenti a Rete natura 2000.

A seguito della fase preliminare di scoping, il Parco Nazionale del Pollino (Autorità competente in materia ambientale), alla domanda "Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?" ha risposto nel seguente modo:

Pur essendo riportato chiaramente nel documento e dalla normativa che i siti di discarica non potranno essere localizzati in area Parco, per ciò che concerne l'assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza del Piano dei singoli progetti di bonifica, è opportuno evidenziare che essi potranno essere sottoposti di volta in volta a Valutazione di Incidenza o addirittura a Valutazione Impatto Ambientale a seconda della tipologia di progetto, delle tecniche di bonifica utilizzate e di impatti possibili dello stesso su flora, fauna ed habitat protetti dalla relativa normativa.

In considerazione di quanto sopra esposto e, poiché gli interventi puntuali di bonifica verranno eventualmente individuati solo nella fase di pianificazione locale e nella sua successiva attuazione del Piano, si ritiene che il P.R.A.C. non debba essere sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5, comma 2 del DPR n. 357/97, così come modificato dal DPR n. 120/2003 recepito e disciplinato in Regione Calabria dalla DGR 749/2009.

Da un'analisi complessiva effettuata sia sullo stato dei siti Natura 2000, sia sugli interventi di rimozione e bonifica previsti dal PRAC, in base a quanto riportato nel Piano, si può escludere l'insorgenza di effetti d'incidenza significativi sui siti della Rete Natura 2000.

8.1. Valutazione degli effetti

Gli obiettivi del PRAC consistono essenzialmente nell'incrementare la rimozione di manufatti contenenti amianto, anche in zone SIC/ZPS, e di limitare gli abbandoni di RCA, concorrono alla riqualificazione dei siti stessi con effetti ambientali positivi.

Si specifica comunque, e come tra l'altro previsto dalla normativa vigente, che ogni futuro intervento di trattamento e o rimozione e bonifica dei manufatti contenenti amianto, prima di effettuare qualsiasi attività, in aree ricomprese in un Sito Natura 2000 deve essere acquisita la relativa valutazione d'incidenza e, nel caso ricada anche in un'area protetta, altresì il relativo parere dell'Ente di gestione. Qualora l'intervento ricada solo in un'area protetta, si acquisisca il nulla osta dell'Ente di gestione.

In particolare nello Studio di Incidenza, per quanto riguarda gli effetti in fase di cantiere, anche se transitori, potrebbero essere più o meno intensi a seconda del tipo di opere e della loro localizzazione, si inseriscano tutte le informazioni indispensabili a valutare gli impatti indotti, come a solo titolo esemplificativo, informazioni necessarie a:

- ✓ valutare gli impatti dovuti al traffico indotto dagli interventi nei Siti Rete Natura 2000 interessati, pertanto, dove necessario, prevedere adeguate misure di mitigazione;
- ✓ minimizzare gli impatti in corso d'opera, prevedendo misure di mitigazione, fra cui ad esempio:

- valutare attentamente la scelta del periodo di realizzazione degli interventi in maniera tale che non coincida con la fase di nidificazione e riproduzione della fauna selvatica,
- organizzare i cantieri in modo da ottimizzare i trasporti dei materiali e le movimentazioni dei mezzi di lavoro,
- sottoporre le macchine ad adeguata manutenzione per evitare anomale emissioni acustiche e/o immissioni di sostanze inquinanti nel suolo e nei corpi idrici.

Quindi risulta necessario limitare le pressioni legate alla mobilità indotta dalla movimentazione delle terre e dall'attività di cantiere. La riqualificazione dell'area di intervento e il ripristino ambientale dovranno tenere conto delle specie autoctone in cui si inserisce l'intervento stesso.

Durante l'attività di bonifica sarà quindi necessario creare il minor disturbo possibile alle specie dell'avifauna che popolano l'area, limitando le emissioni acustiche ed il traffico indotto e pianificando le movimentazioni di materiali contaminato in modo da non creare criticità legate alla mobilità.

Per gli eventuali interventi di bonifica delle aree inquinate (tra quelle prioritarie e potenzialmente interferenti con SIC/ZPS) vengono proposte nella tabella che segue delle indicazioni per valutare in modo più particolareggiato l'analisi di non impatto sulle matrici ambientali ed ecosistemiche in fase attuativa e per adottare tutte le mitigazioni e compensazioni possibili in fase di cantiere.

Componente Ambientale		Potenziale interazione in fase di dettaglio	Indicazioni per verifiche di dettaglio
Componenti ecosistemiche	Vegetazione e habitat	Interferenze con habitat esistenti per la realizzazione delle opere	Verificare in fase di progettazione la presenza di habitat o specie di interesse naturalistico; prevedere misure di ripristino in caso sia inevitabile la rimozione o il danneggiamento
	Fauna	Disturbo alla fauna selvatica eventualmente presente	In caso di accertata presenza di specie di interesse comunitario, sospensione dei lavori di cantiere durante il periodo riproduttivo
		Sottrazione di habitat faunistico	In caso di sottrazione permanente di habitat faunistico provvedere alla compensazione in luogo ecologicamente idoneo
Acqua	Corpi idrici superficiali	Possibilità di rilascio delle acque depurate in corpi idrici superficiali	Applicare i limiti più restrittivi previsti dalla normativa per la qualità dello scarico
Suolo	Consumo di suolo	Occupazione temporanea di suolo	Rimuovere le attrezzature non più necessarie al termine delle operazioni di bonifica
		Movimentazione terre per la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla bonifica	Inserire tra i criteri progettuali di bonifica la riduzione al minimo della movimentazione delle terre
Rumore	Inquinamento acustico	Emissione di rumore da parte dei macchinari per opere di depurazione (pompe, ecc)	Garantire l'insonorizzazione delle apparecchiature

Le indicazioni fin qui suggerite sono da considerarsi una sorta di orientamenti finalizzati al perseguimento della massima sostenibilità delle opere di bonifica, in quanto dovrebbero contenere, se non eliminare, quegli elementi legati alle tecniche di bonifica, alle peculiarità del sito ed alla

destinazione d'uso successiva che possono essere causa di esternalità negative verso le componenti ambientali.

Le indicazioni inerenti alla selezione delle tecniche di bonifica, di seguito individuate e suggerite, sono da ritenersi aggiuntive rispetto ai criteri di cui all'Allegato 3, parte IV, del d.lgs.152/06 e s.m.i.

Componente ambientale soggetta ad interferenze	Orientamenti per la sostenibilità
Biodiversità	Selezionare la tecnica di bonifica in funzione della vulnerabilità/pregio dell'ambiente circostante in termini ecosistemici.
	Selezionare modalità di bonifica tali da non arrecare disturbi alla fauna evitando le stesse nei periodi della riproduzione.
	In fase di ripristino ambientale individuare destinazioni d'uso compatibili con il contesto di pregio dal punto di vista ecosistemico con preferenza per aree boscate e a verde.
	Stoccare e trasportare i materiali contaminati e/o i rifiuti prodotti durante l'intervento di bonifica con tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o ridurre al minimo il rischio di incidenti e quindi a garantire la sicurezza dell'ambiente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario.
Acqua	Selezione della tecnica di bonifica in funzione del ridotto incremento dei consumi idrici ed evitare tali opere nei periodi aridi.
	La scelta dello scarico in corpi recettori per la bonifica dovrà essere preceduta da un'accurata valutazione dello stato iniziale di qualità del recettore individuato e della sua capacità di auto depurazione in relazione all'entità dello scarico.
Suolo e sottosuolo	Favorire, soprattutto in aree di elevato pregio naturalistico-ambientale nonché in quelle a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, un ripristino ambientale che preveda aree a verde e/o aree boscate che contribuiscono anche al mantenimento della capacità di assorbimento di CO ₂ . Si sottolinea inoltre il contributo riconosciuto alla depurazione del suolo e delle acque delle fasce boscate.
Aria	Nella scelta delle tecniche di bonifica preferire, laddove possibile, quelle a più ridotti consumi energetici e/o emissioni di gas climalteranti.
	Favorire, soprattutto in aree di elevato pregio naturalistico-
	ambientale nonché in quelle a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, un ripristino ambientale che preveda aree a verde e/o aree boscate che contribuiscono anche al mantenimento della capacità di assorbimento di CO ₂ .
	Attuare tutte le misure per prevenire e controllare la produzione di polveri e l'emissione di inquinanti atmosferici e di sostanze odorigene.
Rumore	Attuare tutte le misure necessarie per non arrecare disturbi alle specie di interesse comunitario presenti nell'area di intervento e nelle immediate vicinanze in termini di inquinamento acustico.
Rifiuti	Nella selezione della tecnica di bonifica scegliere quella che prevede la minimizzazione della produzione di rifiuti speciali e pericolosi.
	Nella selezione delle modalità di trattamento dei rifiuti speciali pericolosi prodotti durante le operazioni di bonifica, tenere in stretta considerazione anche la prossimità dell'impianto di trattamento o smaltimento in considerazione dell'impatto negativo legato al trasporto degli stessi.
	Nella selezione delle tecniche di bonifica privilegiare quelle che impiegano i materiali ottenuti da operazioni di recupero dei rifiuti, con particolare riferimento all'impiego di ammendanti quali compost e frazione organica stabilizzata (FOS) che favoriscono la crescita della vegetazione fornendo al terreno sterile il necessario substrato organico.

9. VALUTAZIONE DELLE EVENTUALI ALTERNATIVE

Il Piano Amianto avrà impatto positivo sull'ambiente, sulla popolazione e sulla salute umana. Si ritiene che il Piano Amianto essenzialmente non possa contemplare scenari di pianificazione differenti in termini tecnici ed in termini ambientali, in quanto la normativa di settore definisce chiaramente quali debbano essere le principali azioni da mettere in campo e le modalità per definire le priorità di intervento.

Le diverse alternative potrebbero riguardare le modalità di bonifica sui singoli interventi e le modalità di realizzazione del censimento dei siti. Nel primo caso lo sviluppo delle alternative riguarderà l'individuazione delle migliori tecniche da applicare in relazione al sito di intervento e alle caratteristiche fisiche dell'amianto da bonificare, nel secondo caso si potranno sviluppare linee guida sulle diverse modalità di censimento, indirizzando la fase attuativa verso le soluzioni che la Regione riterrà più adeguate e strategiche.

Si evidenzia che i singoli interventi di bonifica potranno essere di volta in volta sottoposti a V. I. o a VIA a seconda della tipologia di progetto, delle tecniche di bonifica utilizzate e degli impatti possibili su flora, fauna e habitat protetti.

Per quel che concerne l'Alternativa zero, si ricorda che il Piano Amianto interviene in una situazione in cui alcune delle procedure previste dalla normativa per il censimento e la definizione delle priorità di intervento di bonifica sono già state attivate ed altre si attiveranno e pertanto non è prevedibile la possibilità che permanga una situazione di totale "non-attuazione" e quindi di alternativa zero, poiché esistono obblighi normativi a cui i diversi livelli istituzionali devono attenersi secondo la normativa vigente. Il P.R.A.C. avrà il compito di riordinare il sistema di pianificazione degli interventi, ottimizzando le risorse per dare attuazione alla bonifica delle situazioni a rischio.

10. DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL P.R.A.C.

Il sistema di monitoraggio prevede l'articolazione del controllo sui seguenti livelli di:

- ✓ efficienza del Piano, con riferimento al raggiungimento dei risultati attesi previsti dal Piano. Si tratta della parte del monitoraggio più strettamente operativa, tesa a raccogliere dati e informazioni relative alla messa in atto delle azioni previste (attività di bonifica, di censimento/mappatura, etc.). Questo livello consente di verificare ritardi nell'attuazione del Piano o deviazioni rispetto alle previsioni di Piano;
- ✓ ricadute sul contesto di riferimento del Piano, che costituisce il livello del monitoraggio che verificherà gli effetti e gli impatti generati dalle misure del Piano sulle componenti ambientali.

Si sottolinea che il monitoraggio proposto, da effettuare durante e a conclusione della fase attuativa del Piano, avviene prendendo in considerazione gli indicatori predisposti per la valutazione ambientale, in quanto si ritiene che tali indicatori consentano di individuare l'andamento delle azioni di Piano e il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti, consentendo di individuare eventuali correttivi da mettere in atto per garantire il continuo miglioramento delle prestazioni. Nella tabella sottostante sono riportati gli indicatori di cui si propone l'utilizzo per le attività di monitoraggio delle azioni previste nel P.R.A.C., rispetto agli obiettivi prefissati.

Obiettivo:

- favorire l'adeguamento dei dati del censimento-mappatura dei siti con amianto presente sul territorio regionale alle Linee Guida Ministeriali e sostenerne l'aggiornamento periodico, anche mediante i migliori supporti tecnologici presenti sul mercato;
- definire, in funzione delle classi di priorità degli interventi, modalità e tempi per l'effettuazione delle operazioni di bonifica e smaltimento dei materiali contenenti amianto sia ad opera di soggetti pubblici che privati;

Indicatore	Lettura DPSIR	Scala Territ.	Ente Responsabile INDICATORE	Ente Responsabile DATO	Unità di misura
Numero di siti censiti	S	Regione	Regione	ASL/ Regione	N°
Numero di siti bonificati/Numero siti censiti	R	Regione	Regione	ASL/ Regione	%
Interventi di bonifica in corso /Numero siti censiti	R	Regione	Regione	ASL/Regione	%

Obiettivo:

- assicurare la salute delle persone e la promozione del benessere dei cittadini;
- prevedere la realizzazione di campagne informative finalizzate alla sensibilizzazione dei cittadini sul problema amianto;
- garantire condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza sui luoghi di lavoro, rilevando eventuali situazioni di pericolo derivanti dalla presenza dell'amianto;
- regolamentare e semplificare l'attività di formazione professionale per gli addetti alle attività di rimozione e di smaltimento dell'amianto, di bonifica delle aree interessate per il rilascio di titolo di abilitazione ex art 10 del DPR 8.8.1994;

Indicatore	Lettura DPSIR	Scala Territ.	Ente Responsabile INDICATORE	Ente Responsabile DATO	Unità di misura
Numero di campagne informative (operate ad esempio nei posti di lavoro, nelle scuole etc.)	R	Regione,	Regione	ASL/ Regione	N°
Numero di corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione (o dalle ASL) per gli addetti alle attività di rimozione e smaltimento amianto e/o per il personale di enti pubblici	R	Regione	Regione	ASL/ Regione	N
Numero di impianti industriali attivi censiti	S	Regione	Regione	ASL/Regione	N
N° Impianti industriali attivi bonificati rispetto al totale di impianti industriali attivi censiti	R	Regione	Regione	ASL/Regione	%

Obiettivo:

- definire modalità di gestione dei rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica dei materiali contenenti amianto;
- individuare le sinergie con quel che riguarda la gestione dei rifiuti speciali,

Indicatore	Letture DPSIR	Scala Territ.	Ente Responsabile INDICATORE	Ente Responsabile DATO	Unità di misura
N. interventi attuati su acquedotti o strutture distribuzione acqua potabile per sostituzione tubi in cemento amianto	R	Regione	Regione	ASL/Regione	N
Km di tubi di cemento amianto sostituiti	R	Regione	Regione	ASL/Regione	KM
Quantità di RCA trattati in impianti regionali	P	Regione	Regione	ARPACal/Regione	Tonnellate/anno
Quantità di RCA smaltiti/trattati in impianti extraregionali	P	Regione	Regione	ARPACal/Regione	Tonnellate/anno
N. rotabili messi in sicurezza/N.rotabili accantonati	R	Regione	Trenitalia	Trenitalia	%

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto della Regione Calabria di seguito denominato "Piano Regionale Amianto per la Calabria" (P.R.A.C.) è inerente ed attua quanto disposto dalla normativa di settore nazionale e regionale.

Il P.R.A.C. è articolato nei seguenti punti:

- Generalità sull'amianto
- Programmazione Regionale
- Dati disponibili sulla presenza dell'amianto in Calabria
- Mappatura dell'amianto presente sul territorio regionale
- Monitoraggio dei livelli di concentrazione di fibre di amianto nell'aria.
- Criteri per la valutazione del livello di rischio e l'individuazione delle priorità di bonifica.
- Tutela sanitaria dei lavoratori che sono esposti o che sono stati esposti all'amianto.
- Strumenti per la formazione e l'aggiornamento degli operatori delle imprese che effettuano attività di bonifica e smaltimento dell'amianto e del personale delle ASP e dell'ARPA.
- Linee di indirizzo e coordinamento delle attività delle ASP e dell'ARPA.
- Informazione e coinvolgimento della popolazione sui problemi causati dall'amianto
- Risorse finanziarie.

Il P.R.A.C., per oggettive problematiche nelle modalità di smaltimento, fornirà e promuoverà strumenti utili alla programmazione di interventi finalizzati all'eliminazione, entro 10 anni dalla sua adozione, dell'amianto presente negli ambienti di vita e di lavoro dei cittadini, con lo scopo di promuovere la salvaguardia del benessere delle persone rispetto all'inquinamento potenziale da fibre di amianto.

Il P.R.A.C. avrà durata quinquennale, potrà pertanto essere aggiornato "ogni due anni con deliberazione della Giunta Regionale o in seguito a modifiche legislative o quando sia necessario per le conoscenze acquisite durante l'attuazione del piano stesso".

Il Piano Regionale, Amianto Calabria, inoltre dovrà essere sottoposto ad approvazione con deliberazione della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore "Ambiente e Territorio".

Trattandosi di un Piano, il P.R.A.C. è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, in quanto: "*la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale*" rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.